ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 · Num. 45
Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
21-22 Febbraio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-336): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 91, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Quattordici aerei nemici abbattuti

Continua la battaglia sul fiume Giuba

Azioni aeree sulle basi e sulle retrovie avversarie

Bollettino n. 259

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nessun avvenimento di speciale rilievo.

Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato e spezzonato truppe, salmerie ed apprestamenti difensivi del nemico. La nostra caccia ha dato una nuova prova di ardimento, abbattendo in fiamme dodici velivoli nemici in combattimento contro formazioni di «Gloster» e «P.Z.L.» numericamente superiori.

Un nostro velivolo è stato abbattuto, due altri sono rientrati con morti e feriti a bordo.

Nell'Africa Settentrionale consuete ricognizioni di nostre colonne celeri.

Nella zona di Cufra nostri aerei hanno spezzonato apprestamenti nemici provocando visibili incendi.

La notte del 20 velivoli tedeschi hanno attaccato la base di Bengasi, aeroporti e postazioni di artiglieria del nemico.

Nell'Egeo nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari di una base greca.

Nell'Africa Orientale nel basso Giuba continua la battaglia a cavallo del fiume.

Negli altri settori nulla d'importante da segnalare.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea, del Giuba e nella regione di Javello. Si lamentano vittime ed alcuni danni. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Nelle prime ore del giorno 21 aerei nemici hanno sorvolato la città di Catania, lanciando alcune bombe che hanno ferito sei persone e causato danni non importanti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Tre vapori affondati ed altri quattro danneggiati dagli aeroplani

BERLINO, venerdì sera.

«Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In attacchi contro convogli nemici nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'aviazione ha affondato tre vapori mercantili per complessive 11.500 tonnellate ed ha danneggiato altri quattro grossi navi.

Il nemico ha perduto in combattimento aereo presso Dover due caccia del tipo «Spitfire».

Nella notte sul 21 febbraio attacchi di bombardieri sono stati diretti con successo contro i porti e le opere portuali della zona del Tamigi e del Canale di Bristol. Un porto della costa occidentale è stato minato.

Nel Mediterraneo aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato efficacemente concentramenti di truppe britanniche presso El Brega ed un porto nella Libia.

Il nemico ha lanciato la scorsa notte delle bombe su una località del territorio occupato senza causare danni.

Epidemia in Grecia di malattie polmonari

Istanbul, venerdì sera.

Si ha da Atene che una gravissima epidemia broncopolmonare è scoppiata in Grecia e si va diffondendo rapidamente da una regione all'altra. La scarsezza dei medicinali e dei servizi sanitari e la mancanza di medici, già pochi in tempi normali ed ora tutti richiamati per i servizi sanitari presso le truppe che si trovano al fronte impediscono di arginare la epidemia.

Il Mediterraneo e la guerra

Fattori militari e diplomatici

nel quadro della lotta anti-inglese

L'occlusione del Canale di Suez e le sue conseguenze - Lo scacco subito da Londra nei Balcani - Perfetta unità nell'azione italo-germanica - Inflessibile volontà di vittoria delle popolazioni dell'Asse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La situazione nel Mediterraneo — quella situazione che si compone di vari elementi militari e diplomatici — parve per un momento, un brevissimo momento, favorevole agli inglesi.

Il Primo Ministro britannico volle anche utilizzare quell'attimo di vento in poppa per il suo insulso tentativo di speronare con la barchetta dei successi africani il morale del popolo italiano, che egli credeva fosse fatto di pasta frolla. Senonchè il vento in poppa è durato poco tempo, e ora visibilmente vollandosi a cimentare tempesta per il navigante della barchetta.

Meteorologia bellica

Lo scrittore Max Claus si fa oggi meteorologo della guerra ed elenca i sintomi di un cambiamento delle condizioni nel settore mediterraneo, settore per modo di dire, perchè in esso si accentra attualmente lo sforzo principale della Gran Bretagna contro l'Asse, e in esso si combatte la grande lotta: onde il Mediterraneo è allo stesso tempo, in questa stagione, il centro ed il fulcro.

Che cosa è accaduto a capovolgere il corso degli avvenimenti? Sono intervenuti parecchi fattori, sia di ordine diplomatico, sia di ordine militare.

I principali sono questi, noti e stranoti, ma che bisogna affiancare per valutarne esattamente la portata:

1) Otturazione del Canale di Suez, in seguito al bombardamento aereo del 5 febbraio, che ha mandato a fondo proprio in uno dei punti più stretti di quella vitalissima via d'acqua due piroscafi britannici di 10 mila e di 8000 tonnellate.

2) La dichiarazione di amicizia e non aggressione italo-turca la quale sottrae in modo evidente la Balcania Orientale e l'Asia Minore agli intrighi dell'Inghilterra, che miravano a creare, in quella zona, delle complicazioni, onde costringere — questo è il piano strategico di Churchill, un ideale che non gli arriderebbe tuttavia la soddisfazione sperata — le Potenze dell'Asse a combattere su due fronti.

E oggi, che la forzata chiusura di Suez costituisce per l'Inghilterra un colpo gravissimo. Le riconoscono i critici militari di tutti i paesi; e, nello stesso Egitto, dove, finora, si era fatto un assoluto silenzio sulle vere condizioni del Canale, si comincia a rivelare al pubblico la realtà.

Ieri il giornale del Cairo Al Ahram riferiva che i ripetuti tentativi inglesi di sgomberare la via d'acqua sono rimasti fino ad ora senza risultato e che le navi mercantili che debbono effettuare il passaggio si moltiplicano ai due ingressi, formando più folla.

Queste navi se si trovano nel Mar Rosso dovranno volger le prue verso sud per andare in Inghilterra e fare il lungo giro dell'Africa, che durerà settimane, se si trovano a nord dovranno affrontare i rischi immani della traversata mediterranea, passando per il Canale di Sicilia, attentamente vigilato dalle aviazioni alleate d'Italia e di Germania.

L'affondamento dei due vapori nel Canale di Suez, dice un critico militare tedesco, si ripercuoterà sull'intera situazione della guerra nel Mediterraneo.

Ma è pure ovvio che anche l'avvicinamento fra Sofia e Ankara è stato un colpo, forse per l'Inghilterra.

Le mene fallite

Non lo dicono soltanto i giornali tedeschi; lo dice il mondo intiero. Da tutti i paesi infatti — come questa stampa rileva con soddisfazione — si è interpretato quell'atto diplomatico, che non fu una improvvisazione ma il frutto di lunghe e serie trattative, come un'indiretta vittoria dell'Asse. Diciamo indiretta, perchè l'Asse non volle influenzare nè Sofia, nè Ankara, con pressioni di alcun genere, rispettando la totale sovranità dei due Governi, ma, ciò nonostante, si avvantaggia oggi del fallimento — implicito in quella dichiarazione — delle mene britanniche per estendere la guerra.

Si aggiunga, scriva stamane il già citato Max Claus nella *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che tanto in Grecia, quanto in Libia, la posizione degli inglesi non è del tutto soddisfacente. Sul fronte albanese i vittoriosi contrattacchi italiani preludono ad avvenimenti favorevoli e in Libia l'offensiva britannica, condotta con superiorità assoluta di mezzi meccanici, si è fermata.

Nell'Africa Orientale l'impresa britannica non appare facile.

Italia e Germania, del resto, stanno insieme, di fronte al nemico, sul fronte che quest'ultimo ha scelto per sua campagna invernale. L'incontro dei Comandanti delle flotte italiana e tedesca è un segno della volontà perfetta di combattere in accordo totale la guerra che deve privare la Gran Bretagna del dominio dei mari.

«Sullo sfondo della situazione militare, come la si presenta oggi nel Mediterraneo Orientale e sul teatro di guerra africano, sta — dice poi lo scrittore Claus — la volontà italiana di vittoria, appoggiantesi sullo spirito e sulla realtà delle Potenze alleate dell'Asse, volontà che si è indurita nelle dolorose prove passate. Questa volontà di vittoria italiana è un fattore decisivo».

Il giornalista si domanda come mai Churchill abbia potuto un solo momento pensare di rompere la compattezza della resistenza morale degli italiani col suo discorso di Natale, proprio quando egli rimetteva al comando degli affari esteri inglesi il ministro Eden.

«Ogni bambino italiano ricorda dall'epoca delle sanzioni — scrive Claus — il nome di Eden, e il suo ritorno gli dice quindi con la massima chiarezza quali siano le intenzioni britanniche verso l'Italia.

«Non c'era bisogno della aggressione contro Genova, per dare agli italiani la conferma del fatto che dietro ai rimproveri rossi di Churchill all'Asse, stava tutta intera la volontà britannica di annientare la potenza e la indipendenza dell'Italia nel suo spazio vitale, volontà britannica tanto più minacciosa in quanto gli inglesi combattono oggi per salvare la loro stessa potenza».

L'articolista della Deutsche Allgemeine Zeitung finisce il suo lungo scritto tributando un elogio sincero alla forza di resistenza, al coraggio, alla tenacia, allo spirito magnifico del soldato italiano, dati che hanno brillato, sia nelle battaglie di Grecia e Albania, sia in quelle di Cirenaica e dell'Africa Orientale. Questi dati sono sicuro auspicio di vittoria.

«Gli inglesi — egli termina — saranno battuti dalle truppe dell'Asse, dovunque si trovino. Le prospettive di Wavell non sono belle. Sconfitti il Generale Tempo, il Generale Fame, il Generale Rivoluzione, nemmeno il Generale Ghibli può far pioggia».

Giorgio Sassa

Il Duce riceve il Ministro tedesco Clodius

Il Duce ha ricevuto il Ministro Plenipotenziario germanico dott. Clodius, che Gli ha riferito sulle conversazioni di carattere economico in corso fra l'Italia e il Reich.

Il Duce ha voluto esprimere la Sua soddisfazione per il felice svolgimento delle trattative. Egli ha particolarmente apprezzato l'opera svolta dal dott. Clodius, ispirata non soltanto alle direttive dell'Asse, ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia fascista.

Soldati a Singapore

Reggimenti sono stati sbarcati a Singapore, soldati inviati ad Hong-Kong, posto avanzato della difesa anglo-sassone nei mari della Cina, nuove forze navali, informa Londra, sono state dirette nel Grande Oceano. Quanti reggimenti sono stati sbarcati, quante unità inviate in quei mari? Poche migliaia di soldati e poche unità.

Anche l'Australia, la Nuova Zelanda, Borneo, Sumatra si agitano, annunziano a gran voce preparativi bellici.

Perchè tutto questo rumore? In tempi meno gravi e pericolosi, la Gran Bretagna aveva un loro tranquillo, rassegnato di fronte al Giappone. Oggi, con l'acqua alla gola, assume invece un atteggiamento provocatorio, quasi non temesse ma sperasse di strascinare rapidamente il grande impero del Mikado nel conflitto. La ragione? L'Inghilterra combatte sola nel mondo ed il Governo di Londra cerca ad ogni costo degli alleati.

La situazione è inquieta nel Grande Oceano. Gli Stati Uniti hanno gli occhi fissi sul Pacifico non solo perchè controllano le Filippine, dominano le basi navali delle Hawai ed hanno importanti interessi economici in Estremo Oriente. In quelle zone, poste sotto il controllo diretto ed indiretto anglo-olandese, nella penisola di Malacca, a Borneo, a Sumatra, a Batavia, in Tailandia e nella stessa Indocina francese, si trovano le fonti di due materie prime da cui dipende la potenza industriale americana: la gomma e lo stagno.

Negli S. U. l'opinione pubblica è nettamente antigiapponese ed il Governo di Londra vuole dare al popolo americano la illusione che in una guerra nel Pacifico la Gran Bretagna rappresenta un potente alleato, vuole affermare che malgrado la minacce che incombono sulla Metropoli può organizzare la difesa delle sue posizioni militari in Estremo Oriente. Se il Governo di Londra riuscisse a scatenare la guerra ed a trascinarvi gli Stati Uniti, il conflitto da europeo diverrebbe universale e l'Inghilterra spera di poter uscire dalla catastrofe con danni minori. Soprattutto non sarebbe più sola sulla terra a difendere gli interessi del capitalismo mondiale.

La situazione nel Grande Oceano è minacciosa, può improvvisamente precipitare, come è possibile che l'inquietudine attuale continui per qualche mese senza provocare un aperto conflitto. Una situazione che ricorda quella del nostro Continente tra l'estate del 1938 e l'autunno del 1939. A scadenza più o meno breve si giungerà alla stessa conclusione: alla guerra?

Il voto del Senato a Washington

Come il popolo degli Stati Uniti attende il voto del Senato sulla legge per gli aiuti all'Inghilterra. *(Disegno di Bioletto)*

Nell'attesa di nuovi eventi

I commenti svizzeri

agli sviluppi diplomatici della situazione europea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, venerdì sera.

Nell'imminenza dei prossimi avvenimenti di carattere militare, la stampa svizzera chiama il momento attuale della guerra un «periodo di assestamento», parallelo ad una vasta ed importante attività diplomatica.

Sul significato e le conseguenze della firma del Patto di amicizia turco-bulgaro, la stampa svizzera ha mantenuto per alcuni giorni un prudente riserbo.

Primo commento

Non ne parlavano i vari corrispondenti dislocati a Londra, evidentemente in attesa dell'imbeccata fornita loro dai circoli autorizzati britannici, esitavano nei commenti i redattori di politica estera, presi da dubbi amletici al momento delle constatazioni conclusive. Il ghiaccio è stato rotto — finalmente — dalla *Suisse*, con un notevole articolo redazionale, nel quale è detto testualmente:

«Dopo qualche giorno di riflessioni, l'Inghilterra ha infine lasciato trapelare il suo disappunto sull'avvenuto accordo turco-bulgaro, esprimendosi con dei termini che lasciano chiaramente capire la sua delusione per non essere riuscita ad attirare la Bulgaria nell'orbita delle sue influenze. La Germania ha fatto di tutto per evitare l'estendersi della guerra nel sud-est europeo, riuscendo, con il prezioso concorso della diplomazia italiana, a risolvere pacificamente tutte le questioni riguardanti le rivendicazioni territoriali dei diversi Stati.

«Sono infatti state le Potenze dell'Asse a delineare con equa giustizia le nuove frontiere della Romania, della Bulgaria e dell'Ungheria.

«Ogni azione diplomatica intrapresa dall'Inghilterra si è invece regolarmente risolta con una netta sistematica del Governo di Londra; e con tante delusioni subite, eccone una nuova per opera della sua alleata Turchia, che, sconfessandosi con la Bulgaria, ha chiaramente dimostrato il volere mantenere per il futuro una posizione puramente difensiva nel caso che se la Bulgaria stimasse opportuno di militarizzare il passaggio di truppe tedesche attraverso il suo territorio, non per questo assisteremo a una levata di scudi da parte turca.

«Nei Balcani si sta attualmente combattendo una grande battaglia: da una parte si è schierata l'Inghilterra, che vorrebbe vedere le forze del Reich impegnate militarmente in quella regione, dall'altra parte vigila la Germania, decisa a impedire con qualsiasi mezzo che le divisioni britanniche mettano piede nei territori del sud-est europeo.

«Il palese malumore che si registra in questi giorni nei circoli politici londinesi dice chiaramente chi è stato vincitore nel primo episodio della grande battaglia».

Interiorni

Aveva sollevato sensazione e provocato i più disparati commenti una notizia apparsa ieri su tutti i giornali elvetici datata da Mosca e diramata dalla «Agenzia Telegrafica Svizzera»; in essa si diceva che, commentando la recente conclusione del Patto di non aggressione tra la Turchia e la Bulgaria, il portavoce dei circoli politici di Mosca aveva fatto certe dichiarazioni di tal misura che, uscite dalla bocca del portavoce ufficiale del governo russo avevano dapprima sorpreso, poi impressionato. La fantasia galoppante dei lettori svizzeri vedeva già tutta l'Unione Sovietica in isterica attesa.

Ma il tutto è stato poi liquidato con quattro righe.

Un laconico messaggio dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* informa candidamente questa mattina che la famosa notizia del giorno precedente doveva essere rettificata. Le pretese incendiarie dichiarazioni del portavoce del Ministero russo erano un parto di fantasia di una delle ben note Agenzie americane; la notizia era giunta all'*Agenzia Telegrafica Svizzera* da New York e non da Mosca. Dopo i pretesi disordini di Milano, è stata questa la volta della presa di posizione della Russia contro la Germania. Le panzane più spudorate e vergognose vengono continuamente lanciate dalla stampa americana; l'*Agenzia Telegrafica Svizzera*, raccogliendole e diramandole, ha questa volta preso un colossale granchio, che, speriamo, l'abbia almeno fatta riflettere sui pericoli dell'eccessiva buona fede.

A. B.

ULTIMA ORA

Truppe dell'Indocina rompono l'armistizio e bombardano forze armate tailandesi

TOKIO, venerdì sera.

L'agenzia ufficiale «Domei» ha da Bangkok, capitale della Tailandia, che truppe indocinesi, presumibilmente incoraggiate da rifornimenti di armi britannici, hanno ieri bombardato forze armate della Tailandia nel pressi di Barankui e di Sofi sul confine orientale dell'Indocina, non tenendo conto dell'armistizio recentemente concluso e delle trattative di pace attualmente in corso a Tokio sotto la presidenza del Ministro degli Esteri nipponico.

Eden ritorna per studiare i venti

Un comunicato ufficiale da Londra informa che il ministro degli esteri, Eden, ha fatto ritorno al Cairo dove si fermerà per un po' di tempo. Un commento ufficioso aggiunge che la situazione nel Mediterraneo è ormai così importante e così seria che richiede la presenza del ministro in quella zona.

La notizia non è priva d'interesse, illumina, più d'un lungo commento, la situazione. Alla fine dell'autunno, dopo un viaggio della stessa ministro, l'Inghilterra decise la grande offensiva contro l'Italia che doveva risolvere la situazione nel Mediterraneo; parecchi mesi dopo, alla fine dell'inverno ed alla vigilia della fatale primavera, lo stesso Eden è costretto a tornare nel Mediterraneo data «l'importanza e la serietà» degli avvenimenti in quel settore...

La situazione è importante perchè l'offensiva contro l'Italia non ha risolto nessun problema; anzi ne ha creato dei nuovi che impongono l'invio di altre forze inglesi terrestri, navali ed aeree. La situazione è seria perchè si ritiene probabile a Londra che nel Mediterraneo possano sorgere improvvisamente fatti nuovi atti a mettere in pericolo le ultime posizioni cui si è aggrappata l'Inghilterra al limite estremo nell'Europa.

Mentre è incominciata la stagione del disgelo delle nevi e la primavera si avvicina, Churchill vive con l'inquietudine dei colpi e delle sorprese che i nemici preparano. Ora ha inviato il suo fido Eden nelle pericolose acque del Mediterraneo a studiare i venti. I venti preannunziano tempesta.

Il viaggio di Eden

Quel che se ne pensa in Egitto e a Londra

New York, venerdì matt.

La «United Press» ha dal Cairo che è stato colà annunciato ufficialmente l'arrivo in Egitto del ministro della guerra Eden e del capo dello stato maggiore, generale Dill.

Al Cairo la visita viene considerata significativa e messa in rapporto con il riavvicinamento turco-bulgaro e con le conseguenti ripercussioni sulla situazione della Grecia.

A Londra, secondo un altro dispaccio della «United Press», il viaggio di Eden e di Dill, avrebbe lo scopo di preparare manovre strategiche politico-militari nel vicino Oriente e nei Balcani.

Nave inglese bombardata e affondata in otto minuti

I fotogrammi illustrano la fine del piroscafo da carico inglese «Langleegorse» di 4.254 tonn., bombardato da aerei tedeschi a 260 km. ad ovest dell'Irlanda: (A) la nave è colpita da due bombe presso i fumaioli; (B) grossi getti di vapore escono dai tubi della caldaia che sono stati colpiti; (C) il pennacchio di vapore si allarga; (D) le caldaie esplodono; (E) avvolta in nembi di fumo e vapore, la nave sta per affondare; (F) il piroscafo, tagliato in due, scompare nell'Oceano. Il dramma non è durato, in tutto, che il breve spazio di otto minuti.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Alla Mostra Nazionale della coniglicoltura

Bisognerà produrre ogni anno cento milioni di conigli

(Nostra intervista col professor Majocco)

Si è parlato molto di conigli in questi ultimi tempi, oseremmo quasi dire che mai come ora il timido e pur prezioso animaletto, ha fornito alla stampa tanti argomenti per riempire pagine su pagine. E forse non sempre al loro delle cose esatte, ma se qualche fallo è risultato evidente, esso è stato certamente sicuramente per eccesso di zelo. Anche il pubblico comincia ora ad interessarsi a questo vitalissimo problema nazionale, perciò pensiamo di fare cosa grata ai nostri lettori, pubblicando un'intervista col prof. Francesco Majocco, il solerte, sagace direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria. E' al prof. Majocco che Torino deve oggi questa Mostra Nazionale, perchè fu lui il primo ideatore, il propugnatore dell'idea, conscio che una esposizione annua di conigli avrebbe giovato e grandemente allo sviluppo della coniglicoltura in Italia e, quel che più conta, al miglioramento della razza.

Garanzia di riuscita

Lo chiamano il «papà dei conigli» e la definizione scherzosa, ben gli si addice, senza ombra di irriverenza, ma anzi come un mari o precipuo. Quando ad una opera ci si dedica con tanto amore, con tanta fervida attività, si ha ben diritto di rivendicare la paternità di quest'opera. E l'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria, è lo splendido risultato di molti anni di studi, di esperienze, di cure, nel campo dell'allevamento delle razze cunicole. Oggi l'Istituto è una bella affermazione di volontà e di fede e, quel che più conta, un centro attivo di distribuzione per tutta Italia, di bellissimi esemplari riproduttori e miglioratori che danno agli allevatori sicura garanzia di riuscita.

Troviamo il prof. Majocco, presso la sede dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, tutto assorbito dalle molteplici occupazioni di questi giorni che preludono l'apertura della Mostra Nazionale di Coniglicoltura di via Roma.

Egli ci fa anzitutto osservare che l'organizzazione della Mostra è perfetta, da poi che nessun particolare è stato trascurato per facilitare la partecipazione dei concorrenti e per creare un ambiente adatto alle bestiole, non solo, ma fare in modo che l'ambiente riesca gradito anche ai visitatori. I conigli saranno ospitati in bellissime gabbie tipo esposizione, che disposte in due vastissimi saloni conferiscono loro un aspetto veramente grandioso, anche se si pensa che lo spazio da esse occupato è di oltre due metri. Altri 150 metri di un terzo salone, sono destinati ai prodotti della coniglicoltura: pellicce, pellami, feltri, tessuti e manufatti Angora.

I conigli esposti saranno oltre 1000. Per ragioni di spazio si è dovuto limitare l'accettazione a questa cifra, ma si sarebbero facilmente raggiunte le due migliaia o forse anche superate.

— E questo — soggiunge il professor Majocco — è la prova migliore di come l'allevamento del coniglio si vada sempre più generalizzando in tutta Italia e appassioni non tanto come fonte di guadagno e di lucro, ma perchè esso rappresenta veramente un terreno sul quale una persona intelligente e fattiva può lavorare, sicura di trarne delle grandi soddisfazioni.

Torino ad esempio è sempre stata una città nella quale per il coniglio si è avuta in ogni tempo tanta passione e dove esistono piccoli allevamenti che possono però vantare soggetti veramente rimarchevoli per la bellezza ed il pregio. E questo soprattutto nelle razze giganti che in taluni campioni raggiungono i 6-7 chili di peso.

Una rispettabile produzione

Nessuno ignora più che il coniglio offre alle nostre popolazioni oltre che la sua carne saporosa e nutriente, anche la pelle dalla quale si ricavano pellicce morbidissime; col pelo si confezionano feltri e si ricavano filati per i tessuti; pellami che l'industria della concia prepara per guanti, scarpe e tutti gli usi nei quali sono comunemente usate tutte le pelli in commercio.

— E ditemi, professore, su quali cifre di produzione si possono basare il consumo e l'industria, nei riguardi del coniglio? Può bastare la produzione attuale al fabbisogno nazionale?

— No, nel modo più assoluto, non può bastare. Occorre perciò intensificare e perseverare se si vuole nel più breve tempo possibile giungere a dei risultati concreti.

In Italia si producono ora circa 40 milioni di conigli all'anno. La cifra è rispettabile, ma bisogna pertanto arrivare ai 100 milioni. Il Piemonte da parte sua contribuisce con una produzione di 5-6 milioni di capi all'anno, cifra che però deve essere triplicata nel più breve tempo possibile. La sola città di Torino consuma annualmente 800.000 conigli dei quali una buona percentuale viene importata dall'Emilia e dal Veneto. Bisogna che la produzione aumenti in modo che la provincia possa fare da sè. Beninteso che l'aumento di produzione non deve dare l'estromissione alle razze provenienti dalle altre province. Anzi, un opportuno scambio di prodotti sarebbe fattivo di miglioramenti tra le razze cunicole. Ma occorre soprattutto produrre per potere assicurare al paese il suo intero fabbisogno.

Chiediamo ora al professore, in quale modo l'industria utilizzi i prodotti della coniglicoltura.

— In Italia si producono in media 50 milioni di pelli all'anno, delle quali 4-5 milioni vengono utilizzate per pelliccerie. Coi 45 milioni rimanenti, si producono Kg. 1.250.000 di pelo, di cui 500 mila chilogrammi servono per confezionare feltri e i rimanenti 750.000 chili per tessuti.

— Credete allora che il coniglio possa avere un avvenire, diremo così, degno della sua utilità?

— Ne sono più che sicuro e le cifre che vi ho citato poc'anzi ne sono una diretta e significativa testimonianza. Oggi non c'è più nessuno dei prodotti e sottoprodotti del coniglio che venga gettato, ma non sarebbe da stupirsi che oltre alle molte e belle utilizzazioni cui fanno capo l'industria e l'artigianato per quel che riguarda il coniglio, ci fosse riservata qualche altra gradita sorpresa. Per conto mio sono certissimo che da questa Mostra Nazionale nascerà un nuovo impulso di lavoro e di attività che favorirà la diffusione di questo prezioso animale e riuscirà in breve a darci la completa autarchia anche in questo settore della vita sociale. E ciò anche per la preziosa collaborazione data dalle Massaie Rurali e dal Dopolavoro Provinciali.

E' in progetto, non appena le contingenze lo permetteranno, anche una Mostra Internazionale di coniglicoltura. Bisogna perciò prepararsi e prepararsi bene per dimostrare che anche in questo campo l'Italia ha la sua parola da dire e una parola che può contare assai.

E con questo annuncio tanto gradito che è anche un vaticinio di conquista ha termine la nostra intervista col prof. Majocco.

M. D.

Le macchie solari hanno voltato l'emisfero

Una magnifica giornata fu quella di ieri per l'osservazione della faccia del sole: per parecchie ore fu nitidamente visibile e chi volle fare delle osservazioni lo potè con ogni miglior risultato. Le macchie solari che per circa ventisette giorni sono state sulla faccia del sole, compiendo tutta l'evoluzione da est a ovest, sono tramontate ed hanno perduta quasi tutta la loro violenza. Una macchia solare grandissima, alcune volte il diametro terrestre, era stata notata il 31 gennaio da due osservatori nostri e fu seguita nel suo sviluppo o nella sua azione. Chiunque segue le radio audizioni avrà notato parecchie volte in questo recente periodo degli sfasamenti: talvolta nel corso della trasmissione c'erano dei vuoti, delle pause di silenzio, che erano dovute all'influenza delle macchie solari in corso. Taluni avvenimenti disastrosi in manifestazioni naturali, come le tempeste cicloniche, le inondazioni che colpirono l'Occidente europeo, sono anche state messe in relazione con lo sviluppo delle macchie solari che compivano la loro apparente evoluzione sulla faccia del grande astro. Momentaneamente non vi sono sul sole grandi macchie. Da notare che ci troviamo nel periodo che va verso il minimo delle macchie: l'ultimo anno di massima manifestazione fu il 1937; allora l'attività solare che produce le macchie è andata sempre diminuendo e così continuerà fino al 1943, quando riprenderà ad aumentare fino a toccare il massimo nel 1948 al culmine del periodo undecennale.

Una mostra di dipinti di Cesare Maggi

Cesare Maggi ha approntato in una galleria d'arte cittadina una Mostra delle sue più recenti opere e presenta nel contempo i dipinti di due sue allieve: Cornelia Ferraris e Brunella Bianco. La Mostra che si inaugura sabato, data la notorietà dell'artista, susciterà vivo interesse nel mondo artistico torinese.

Uno spettacolo benefico

Domani alle ore 15,30 in un cinema di corso Sommeiller N. 12 a cura del Dopolavoro Scarnafigi avrà luogo un originale spettacolo d'arte varia di ben dodici numeri scelti fra l'elemento scenico musicale del Dopolavoro Fiat. Lo spettacolo funzionerà con referendum a votazione esercitata dagli spettatori per poter classificare i tre numeri primi eletti ai quali sarà offerto un elegante premio.

Il pomeriggio è a favore delle famiglie dei richiamati.

Celebrazioni religiose ai Santi Martiri

Nella chiesa dei Ss. Martiri avranno luogo in questi giorni speciali funzioni eucaristiche, a cominciare da domani. Nel pomeriggio, alle ore 17,30, discorso e benedizione eucaristica. Martedì alle ore 17, 1°, Corte predicherà l'ora di adorazione.

Chi lo ha visto?

La sera del 9 corrente è scomparso dalla nostra città, ove si trovava ospite da alcuni giorni, il signor Cesare Serafini di anni 55, residente a Pistoia. Da quel giorno i conoscenti di Torino ed i familiari non ne hanno più avuto alcuna notizia. Lo scomparso indossava un corto cappotto marrone, una sciarpa a scacchi, cappello floscio nocciola, portava occhiali a stanghetta e si è allontanato con una valigetta. Chi lo avesse visto o potesse darne notizia è pregato di comunicarlo alla famiglia Serafini a Pistoia in corso Umberto 29, oppure all'ing. Longa a Torino in corso Re Umberto 9, telefono 45.436.

Camillo è anche meccanico automobilista...

E' tornato "Camillo" il divo del cinematografo

I film girati a Cine-Città ed a Berlino

Ieri abbiamo riveduto Camillo che ritornava fresco fresco dalla Germania. Il singolare divo del cinematografo è aumentato di proporzioni e di peso, ma si è conservato quel bonaccione che avevamo conosciuto un anno addietro. Si direbbe che egli si ricordava di noi perchè appena ci ha visto ci ha porto la mano. Veramente sotto quel gentile atto Camillo nascondeva un fine egoistico inquantochè non si è accontentato della pura e semplice stretta di mano all'antica, ma la nostra mano ha guidato verso un cassetto entro il quale stavano delle mele. Erano le frutta che ci chiedeva con quel gesto. Egli è rimasto un ghiottone invetrato. Nel poco tempo che siamo rimasti con lui si è abboccheliato due o tre mele, ha dato fondo ad un mezzo barattolo di marmellata e sembrava disposto a continuare su quel metro chissà per quanto.

Una fama meritata

I suoi genitori putativi, la signora e il signor Marinoni, ci hanno parlato con il solito entusiasmo di lui. In agosto, dopo una sosta a Napoli dove l'avevano portato per la Mostra d'Oltremare, mostra interrotta per il sopravvenire della guerra, il ritorno a Roma a Cine-Città, scritturato per un film che fra poco verrà proiettato nelle sale di tutta Italia. In *Idolo* è questo il titolo del nuovo film, Camillo rappresenta una parte importante. E' lui che per ridare il figlio al protagonista che si è divisa dalla moglie che il figlio vuol conservare per sè, si arrampica di notte sulla facciata di una casa, penetra per una finestra; va alla culla dove il bimbo dorme, lo prende delicatamente in braccio, senza svegliarlo, lo avvolge nei lini accioccchè il freddo della notte non abbia a nuocergli; e se lo porta via percorrendo a ritroso la stessa strada per consegnarlo poi al padre.

Il nostro scimmione con una sola prova è riuscito ad imparare la non facile parte e a portarla a termine con il plauso del regista e dell'operatore. I suoi compagni di scena, le dive, i divi, i generici, tutti quanti insomma prendevano parte al film entusiasti di Camillo lo hanno festeggiato. Se non ha fatto un'indigestione in quei giorni in cui gli sono stati offerti tanti dolciumi è proprio perchè ha un vero stomaco di ferro.

Ormai la sua fama, quale artista del cinematografo, è fatta. In Germania, più precisamente a Berlino, si girava un film *Il re del Circo* e Camillo è stato chiamato per sostenervi una parte pagliaccesca. Ed ecco il nostro beniamino attraversare in treno tutta l'Italia e buona parte del territorio del Reich per andare ad assolvere il suo compito. Un mese intero egli è stato in Germania. Quando il nuovo film sarà proiettato il pubblico vedrà allora quali prodigi ha saputo compiere l'unico divo di questo genere che abbia il cinematografo italiano. La pista di un circo equestre è invero una cornice più che adatta per una scimmia che in fatto di agilità, di intelligenza, di mosse ardite e curiose, non teme concorrenza.

Ma c'è anche la parte, staremmo per dire, umana, che in Camillo stupisce. Ci raccontano i Marinoni, che quando a Napoli vi furono le prime aggressioni aeree dei piratì inglesi, e per gli spari delle batterie antiaeree che difendono la città, vi fu un baccano d'inferno, Camillo che piagnucolava come un bambino e si era acciocchiato vicino alla sua «mamma» tenendole ben stretta le mani, non si rappacificò se non quando fu portato nel ricovero.

Per il successivo allarme non appena echeggiarono le sirene, fu Camillo a prendere per mano la signora e a guidarla al ricovero. Ormai la strada la conosceva.

In questi dodici mesi Camillo ha perfezionato la sua educazione: prima correva sui pattini ed ora va anche in bicicletta: ne ha una completamente nuova fabbricata proprio per lui: un po' robusta per sopportare il suo peso e gli strattoni che, anche involontariamente data la sua forza fenomenale, egli imprime alla macchina. Inoltre cuce ed ha anche addimostrato in questi ultimi tempi una singolare attitudine per la macchina da scrivere: si esercita per diventare un provetto dattilografo!

Ora va in bicicletta

E la meccanica? Sì, anche per la meccanica l'eclettico Camillo ha della propensione. Basta dargli in mano una chiave, di quelle che si chiamavano «inglesi», ed eccolo in cerca di un bullone da svitare. La nostra fotografia ha sorpreso Camillo mentre si industria a capire perchè un'automobile si è fermata. Camillo meccanico forse non sa che il guasto è dei più semplici: manca la benzina nel serbatoio.

Al «Circolo dell'Unione» a Napoli, su quel grande terrazzo che guarda sul mare, il nostro divo del cinematografo ha fatto vedere i prodigi ch'egli sa fare a spettatori di eccezione. Vi erano quattordici Principesse con i loro bimbi e molte altre dame dell'aristocrazia partenopea ad applaudirlo. I torinesi che già conoscono Camillo lo troveranno in questi giorni nel parco dei divertimenti in piazza Bodoni e lo rivedranno con piacere, insieme alla sua inseparabile amichetta; una scimmietta grassa come un pugno. Camillo si è anche prodigato per i soldati. Egli ha girato tutta Italia: è stato nella Lombardia, nell'Emilia e nel Veneto e dovunque ha dato spettacoli per i militari fra i quali è diventato popolarissimo.

Anche a Torino spettatori in grigio-verde non gli mancheranno e a giorni diremo quali propositi egli abbia a questo riguardo. E ora mettiamo termine a queste note che scriviamo in presenza di Camillo il quale guarda la nostra stilografica, forse con l'intenzione di voler egli stesso aggiungere di suo pugno qualche riga a quelle che abbiamo scritto.

u. p.

Al Campo del Martinetto

Una interessante gara di tiro al piccione

Domenica prossima al campo del Martinetto, alle ore 14,30, avrà inizio una interessante gara di tiro al piccione, a serie di cinque, per distanziamento metrale 24-26. Direttore di tiro il cav. Edoardo Piacentino.

Le classificazioni dei Prelittoriali maschili alle gare agricole

Si sono svolte stamane, alla sede del G.U.F., le prime gare agricole dei prelittoriali maschili.

Ecco le prime classifiche: Gara agricola di cerealicoltura: 1. Perotti Ermenegildo; 2. Pastanoc Giuseppe; 3. Turini Maurizio; 4. Mensa Ernesto.

Gara per piante erbacee oleaginose: 1. Turini Ignazio.

Obbligo di conferimento di pelli grezze bovine ed equine ai magazzini dei Consorzi obbligatori

A seguito di segnalazione pervenuta dal Ministero delle Corporazioni, dalla quale risulta che le pelli grezze bovine ed equine provenienti sopraffatto da animali morti accidentalmente oppure macellati da privati vengano sottratte alla consegna ai magazzini dei Consorzi Obbligatori, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda agli interessati che la legge del 13 giugno 1940-XVIII, numero 826 stabilisce l'obbligo di consegna ai detti magazzini per chiunque effettui, in nome proprio o per mezzo di altri, la macellazione di animali bovini ed equini (compresi muli ed asini), od acquisti questi animali interi macellati ma non ancora scuoiati. Ne consegue che chiunque detenga a qualsiasi titolo pelli grezze bovine ed equine di macellazione nazionale, sia questa normale od accidentale od occasionale, è tenuto a consegnarle ai magazzini dei Consorzi. Si aggiunge che per nessun motivo delle pelli possono essere conservate secche, in quanto la citata legge dispone che esse devono essere consegnate fresche entro cinque giorni dall'avvenuta scuoiatura dell'animale.

Associazione Combattenti

E' aperto il tesseramento per l'anno 1941-XIX. Rivolgersi al rispettivo Circolo Rionale, oppure alla Segreteria Sezionale di via Principe Amedeo 8-bis, che osserva il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato.

Vecchia urtata e gettata al suolo da uno sconosciuto

Mentre transitava in via Sant'Antonio da Padova, nei pressi della casa contrassegnata col numero 58, una vecchia, certa Sola Maria, di 78 anni, abitante in corso Oporto 59, era urtata e gettata al suolo da un individuo il quale, anzichè soccorrerla, proseguiva per la sua strada. La vecchia era soccorsa da astanti e, con un'automobile pubblica trasportata al vecchio ospedale San Giovanni dove quivi venne riscontrata la frattura del femore sinistro. La Sola era ricoverata e giudicata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Scontro fra un ciclista e un motofurgoncino

Mentre percorreva in bicicletta il corso Valdocco diretto in corso Palestro, certo Belsano Giovanni, di Francesco, di 45 anni, abitante in via Paolo Veronese 342, si scontrava con un motofurgoncino contrassegnato con la targa numero 39519 TO. Nell'incidente il Belsano riportava contusioni ed escoriazioni varie che il medico di guardia dell'Assistenza Martini dopo le cure del caso giudicava guaribile in sette giorni.

FIGURINE DELLA STRADA

Sul tram n. 15 è scomparso un orologio...

Bussano alla porta. Una voce irata dal di dentro grida: «Non voglio veder nessuno! Lasciatemi in pace!». Ma chi ha bussato insiste, con discrezione ma con fermezza.

L'uscio alfine s'apre; e si trovano, l'uno di fronte all'altra, il padrone di casa, un pensionato settantenne, e la donnetta che ha bussato — una vecchietta grinzosa, e serena e sorridente, di anch'er più che settant'anni — la quale è accompagnata da un vigile.

E' costui che parla, accennando al motivo che ha spinto, fino a quel quarto piano di via Lagrange, la vecchietta: un motivo di gran conto, l'orologio...

Santi numi! A sentir rievocare quell'orologio, il pensionato s'accende d'ira. Basta, non gliene parlino più. A che pro rinnovare un dolore che ormai s'andava spegnendo? Un dolore, insomma, che gli diede un febbrone da cavallo. Ah, giusto, scusino, è stato dal letto per aprire, era ancora a letto in causa di quel febbrone, è mezzo svestito, davvero impresentabile, e tanto più davanti a una signora; ecco, scusino, in quattro e quattr'otto, una sciarpa di lana attorno al collo, la giacca, e il panciotto col bavero rialzato, è fatto. Scusino tanto; dunque, quel benedetto orologio... scomparso, misteriosamente scomparso, come andato in fumo, ma già: quasi una nuvoletta portatasi per l'aria...

«L'ho io, è qui, lo riconosce? è il vostro, no? prendete, prendete, dunque...».

Lo sbalordimento che colse il povero uomo fu così comico, che anche il vigile scoppiò in una bella risata.

Ma sì, era quello, proprio quello: e come mai?

Tutta una storia. Ripigliamola. Sul tram; la quindicesima linea, una vettura avviata dal mercato di piazza Madama verso il centro cittadino. Pochi i passeggeri: una, donna — la vecchietta — in un canto; un tipo molto elegante fuma una sigaretta dal bocchino dorato presso la seconda porta d'uscita, qui d'attorno altri tre o quattro passeggeri tra cui il pensionato; alcune persone ancora nella parte anteriore della vettura.

La vettura, a un tratto, dà in un forte sobbalzo; i passeggeri vengono proiettati l'uno addosso all'altro. Il tipo elegante cade addosso al pensionato. Cori di proteste. La vettura riprende la corsa.

Quasi subito il pensionato constata che il suo orologio di argento con la catena d'oro è scomparso. Allarme. Tutti si rivolgono minacciosi verso il tipo elegante che è ancora lì, impalato al suo posto di dianzi, con la sigaretta tra le labbra: il ladro non può esser che lui!

Ma costui, chiamando a testimone un vigile che casualmente è sul tram, svuota le tasche, mostra documenti, convince tutti e ognuno che il ladro non è, non può esser lui. Poi scende, se ne va.

Il pensionato, mortificato, avvilito, tuttavia protesta di essere stato derubato, assicura che sporgerà denuncia, ma quasi vien meno dalla vergogna udendosi accusare di improntitudine, di calunnia, e di peggio.

«L'avete perduto, ed ora accusate la gente d'avervelo rubato...».

Il dolore per l'orologio involato, l'ira, la vergogna sconvolgono siffattamente il pensionato, che invece che la denuncia, ha da correr a casa e mettersi a letto. Un febbrone lo travaglia...

La vecchietta, rincasata, nel togliersi di tasca le chiavi, trova, affondato nella tasca del suo gabbà, un orologio d'argento con una catena d'oro: il compendio del furto. L'esamina nell'interno della cassa dell'orologio e il nome del possessore, e l'indirizzo.

Restituire, d'accordo, e al più presto, a quel vecchio in pena; ma prima rintracciare un vigile, dal quale farsi scortare. Restituire, questo sì; ma farsi accompagnare per il ladro, sarebbe fuor di luogo!

E così la vecchietta, accompagnata dal vigile, sali fino a quel quarto piano di via Lagrange.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	41	10
MILANO	78	60	23

IL SOLE sorge domani, 22 febbraio, (53-312) alle ore 6,50', tramonta alle 19,7'.

LA LUNA spunta alle 6,44'; tramonta alle 15,40'.

DOMANI sabato grasso.

ANNIVERSARI DEL 22. — Morte del grande navigatore Amerigo Vespucci (1512). Nascita di Giorgio Washington, primo Presidente degli Stati Uniti (1732). Nascita di Federico Chopin (1810).

L'OROSCOPO DEL 22. — A meno di assoluta necessità, converrà non iniziare nulla nella mattinata, perchè una dissonanza fra i luminari tenderà a generare ostacoli ed intralci. Il Cielo migliorerà verso mezzogiorno per favorire le attività femminili ed il commercio di vanità. Il pomeriggio sarà adatto per prendere decisioni a riguardo di cambiamenti, trasferimenti, riforme e viaggi. Questa buona influenza radrà di forza verso le ore 21 per dar posto ad un maligno intervento di Mercurio che potrà spingerci a commettere qualche imprudenza.

Mario Regolo.

CONVOCAZIONI. — Domani 22, ore 17,12, R. Università: radio-rapporto per insegnanti.

I SANTI DEL 22. — Santa Margherita da Cortona.

FUNZIONI DEL 23. — Quinto dei sabati della Vergine di Pompei; S.ta Barbara ore 7 e 17; S. Cuore di Gesù; S. Francesco da Paola ore 9; Sacramentine ore 7 e 17,15. - Ss. Martiri: 7.30 funzione al S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori.

FIERE DEL 22. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 41 sett., Cagliari 2, Firenze 2, Genova 3, Milano 2, Napoli 4, Palermo 16, Roma 3, Torino 33, Venezia 12. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 37, Cagliari 69, Firenze 0, Genova 1, Milano 18, Napoli 0, Palermo 6, Roma 26, Torino 3, Venezia 8. - Ritardi dei situati della ruota di Torino: 1.o posto 54 da 436; 2.o posto 34 da 367; 3.o posto 36 da 408; 4.o posto 17 da 296; 5.o posto 13 da 299.

Uscito di carcere in libertà provvisoria combina una catena di truffe

Era in libertà provvisoria in attesa di essere giudicato per tentata truffa, tale Lucca Giuseppe fu Giulio, di 51 anni, senza fissa dimora, e pensò di combinarne altre che, se andavano a buon fine, lo riconducevano in carcere. Il Lucca, spacciandosi per funzionario dello Stato, si presentò a certa Scimmi Giuseppina in Bartolino, abitante in via Duchessa Jolanda 40 e si fece consegnare 200 lire col pretesto che occorrevano per le spese urgenti allo scopo di ottenere la scarcerazione del marito arrestato per ricettazione. Con la stessa qualifica ottenne 300 lire da tale Boccasso Caterina in Cacciabue, di Giacinto, abitante in via Bogino 15 bis, col pretesto di transare una contravvenzione per frode in commercio; e 100 lire da tale Bertolino Secondo, abitante a Ravignano d'Asti, col pretesto di ottenere la scarcerazione del figlio arrestato per frode in commercio.

In conclusione di tutto ciò, il Lucca è stato tratto in arresto.

Travolto dal tram in piazza Emanuele Filiberto

Tale Rosino Tommaso di Giuseppe, di 10 anni, abitante in via Del Mille 40, ieri sera, poco prima delle 19, mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto era investito e travolto da un tram della linea numero 9. Il disgraziato, che dall'incidente era uscito assai malconcio, era tosto soccorso dal personale del tram e da alcuni astanti, e, con automobile pubblica trasportato alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni. Qui i sanitari gli apprestavano le cure del caso e gli riscontravano varie ferite e contusioni per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Bollettino demografico

20 febbraio 1941-XIX

NATI	22
MORTI	41
Nati morti	6
MATRIMONI	10

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: Bertani rag. Angelo, impiegato, Vassallo Amalia, insegnante.

Cavaglià Carlo, fonditore, Nizzi Maria, cameriera.

Giambalvo Gioacchino, operaio, Mariotti Maria, casalinga.

Ginatta Eustachio, operaio, Beltramo Anna, casalinga.

Grasso dott. Giovanni, proc. legale, Pazzi dott. Maria, professoressa.

Migliaro Pierino, impiegato, Di Domenico Ines, impiegata.

Ravera rag. Mario, impiegato, Nosse Caterina, casalinga.

Santarpagio ing. Ettore, uff. R. M., Di Maio Elsa, agiata.

Ricardi Giacomo, agricoltore, Bessolo Gemma, operaia.

Varetto Silvio, pubblicista, Debiaggi Alda, telefonista.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Varcellino Giancarlo, Della vedova Franco, Negro Rosanna, Marchetti Marco, Guardia Anna, Cravanzolo Dario, Mainero Roberto, Sapilmbene Giuseppe, Di Modugno Benedetta, Lovera Domenica, Giubergia Marisa, Cardinale Michele, Cerruti Luigi, Verrellotti Anna, Motto Adriana, Rossotto Alberto, Sartoris Silvana, Lorenzisi Maria, Ferrero Pia, Maraboito Carla, Adriano Bruno.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, cameroe da letto.

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in juta.

Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanza da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

delle migliori fabbricazioni.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameratte intere laccate.

Via XX Settembre - Via Viotti.

Chiromanzia scientifica

rigorosamente esatta. *Sommeiller 2 bis. Tel. 60-567. Dott.ssa Meller.*

SIGNORA ELEGANTE!

Il sarto per uomo Bossù vi attende per confezionarvi un magnifico completo a giacca. Stoffe speciali. Completi a gilecco da L. 325 in più. Sarto Bossù, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Ruggeri): Ore 20,45: «Il pensiero» di L. Andreieff.

ALFIERI (C.so Matteotti-Cimarosa-Micheri): Ore 20,45: «Come tu mi vuoi» di L. Pirandello (prezzi popolari).

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Casella, col concorso del violoncellista M. Mainardi.

CHIARELLA: 17 e 21 C.a Rivista Iride

MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Drescher «Chiome al vento» di Quattrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Tosca» Imperio Argentina, Rossano Brazzi, A. Rinaldi. Prima.

AMBROSIO: «Armonie di giovinezza» Joel Mc Crea, Andrea Leeds. Belfast.

CORSO: Uomini sul fondo (Vita e miracoli dei sottomarini italiani).

AUGUSTUS: «Quattro in paradiso».

CHIARELLA: «La dama e il cow-boys» Bohnker, René Deltgen. Fuori progr. «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».

IDEAL: «Una famiglia impossibile» (A. Falconi). Segue compa di Rivista.

STATUTO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.

NAZIONALE: «Addio, giovinezza!».

MAFFEI: «Casa paterna» e Rivista.

MASSIMO: «Gli annullati» con Charles Richford, Barton Mac Lane

ELISEO ore 18: «Capitan Francesco» e **EDELWEISS:** «Senza cielo» Isa Miranda.

S. ALBERTO «La sposa di papà Martin» Ruggero Ruggeri, G. Paoloni (14,30).

V. VENETO «Cantate con me» G. Lauro.

OLIMPIA: Forza, Ciarlo! (G. Formby)

IMPERIALE «L'amore trionfa tre volte».

AQUILA 2 film: «Sorprese in cinque letto».

PIEMONTE 2 film: «Paradiso per due».

F. NUOVA: «La casa del peccato».

PRINCIPE: «D. III 33» (dalle ore 15)

SAVOIA: «Oltre l'amore» Valli ore 15)

REX: «I tre diavoli» (Annabella) 1.a

Oggi al Cine REX

I TRE DIAVOLI

ANNABELLA

Jean GABIN e Fernand GRAVEY

Tre «artisteni» in un film potentemente elaborato e congegnato da Nicolas Farkas.

I TRE DIAVOLI

mirabili «virtuosi» del trapezio, sono il «trio» più scapato e felice del mondo fin che la loro vita artistica è un gaio pittoresco vagabondaggio tra paesi e villaggi, senza la sicurezza di un domani. Il giorno che la grande «scrittura» arride loro come un raggio di sole, è un giorno di desolazione per tutti e tre perchè uccide la serenità e la felicità. Il film narra magistralmente con punte acutissime di emozione il dramma di tre povere anime. Il vigoroso bellissimo lavoro è presentato dalla I.C.I.

TOSCA

Il potente dramma di *Sardou* ha ispirato questa originale, suggestiva, emozionante versione cinematografica della passionale vicenda di *Floria Tosca* e *Mario Cavaradossi*, che il regista *Carlo Koch* ha magistralmente ambientato nella atmosfera tragica di Castel Sant'Angelo e nello sfarzo meraviglioso della Roma Papale.

TOSCA

è interpretato superbamente per la «Scalera» da

Imperio Argentina - Rossano Brazzi

Carlo Candiani, Adriano Rimoldi.

Oggi al Vittoria

Arresti

Il Commissariato di P. S. di San Donato ha tratto in arresto, perchè contravventore all'ammonizione, tale Fava Ernesto Giorgio fu Giovanni, Certo Rinaldi Gioacchino fu Antonio è stato arrestato dal Commissariato di Dora per mandato, e certo Pellegrino Guido di Francesco è stato arrestato dal Commissariato di San Paolo

Venditori di ferravecchi denunciati per ricettazione

La Squadra Mobile ha denunciato a piede libero, per ricettazione, certo Calabrese Francesco fu Alessandro, di 40 anni, abitante in via Urbino 6, e Ferrero Maddalena fu Giacomo, di 38 anni, abitante in corso Principe Oddone 24, entrambi venditori di ferravecchi.

Nel magazzino del Calabrese gli agenti della polizia avevano rinvenuto 128 chilogrammi di treccia e filo di rame, che il Calabrese disse di aver acquistato dalla Ferrero. La Ferrero, a sua volta, giustificò la proprietà del rame dicendo di averlo acquistato da uno sconosciuto.

Detta merce, che è nuova, è stata sequestrata inquantochè la polizia ha motivi di ritenerla di provenienza furtiva e si trova depositata presso gli uffici della Squadra Mobile a disposizione dei legittimi proprietari.

Uscito di carcere in libertà provvisoria combina una catena di truffe

Era in libertà provvisoria in attesa di essere giudicato per tentata truffa, tale Lucca Giuseppe fu Giulio, di 51 anni, senza fissa dimora, e pensò di combinarne altre che, se andavano a buon fine, lo riconducevano in carcere. Il Lucca, spacciandosi per funzionario dello Stato, si presentò a certa Scimmi Giuseppina in Bartolino, abitante in via Duchessa Jolanda 40 e si fece consegnare 200 lire col pretesto che occorrevano per le spese urgenti allo scopo di ottenere la scarcerazione del marito arrestato per ricettazione. Con la stessa qualifica ottenne 300 lire da tale Boccasso Caterina in Cacciabue, di Giacinto, abitante in via Bogino 15 bis, col pretesto di transare una contravvenzione per frode in commercio; e 100 lire da tale Bertolino Secondo, abitante a Ravignano d'Asti, col pretesto di ottenere la scarcerazione del figlio arrestato per frode in commercio.

In conclusione di tutto ciò, il Lucca è stato tratto in arresto.

Travolto dal tram in piazza Emanuele Filiberto

Tale Rosino Tommaso di Giuseppe, di 10 anni, abitante in via Del Mille 40, ieri sera, poco prima delle 19, mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto era investito e travolto da un tram della linea numero 9. Il disgraziato, che dall'incidente era uscito assai malconcio, era tosto soccorso dal personale del tram e da alcuni astanti, e, con automobile pubblica trasportato alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni. Qui i sanitari gli apprestavano le cure del caso e gli riscontravano varie ferite e contusioni per cui lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

CGE **RADIO** *i migliori apparecchi al minimo prezzo!*

CHIEDETE CATALOGO DELLE NOVITÀ 1941 AI MIGLIORI RIVENDITORI

CLAVIERE

TROFEO B. PEYRON

GARA DELLO CHENAILLET

FONDO E DISCESA - 23 FEBBRAIO

Per informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI TORINO — Azienda Autonoma di CLAVIERE

spira aria di milioni...

NON PERDETE UN'OCCASIONE CHE VALE NOVE MILIONI!

ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

La fortuna sta per allontanarsi: Afferratela in tempo

ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

Visita all'Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli

Dove gli orologi funzionano d'accordo con le stelle e i grandi "occhi„ scrutano il cielo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Napoli, venerdì sera.

Fino a quindici anni fa il segnale del mezzogiorno, per lo sparo del cannone, veniva dato, dalla collina di Capodimonte a quella di San Martino, cioè dall'Osservatorio astronomico, a Forte Sant'Elmo, con un sistema molto semplice e primitivo: si chiudeva, al momento giusto, la imposta di una finestra. Le due colline sono di fronte e quella imposta bastava per la piccola manovra di un cannone a polvere. Si dirà che il sistema era intelligente, ma che la precisione del segnale era quanto mai discutibile. Per mio conto direi che, in fondo, qualche secondo di differenza non aveva poi, neppure allora, una decisiva importanza nella vita dei napoletani, ma sono qui nell'anticamera della cabina a temperatura costante ad ho il dovere di arridere con amarezza al ricordo dell'imposta sbattuta. Ho già detto che l'Osservatorio potrebbe chiamarsi l'archivio delle stelle, ma, a pensarci meglio, potrebbe anche dirsi la casa degli orologi. Ne ho già visto qualcuno nell'Istituto e nei saloni: altri me li mostrerà subito il Professor Carnera.

La partitina che egli ha dischiuso nascende, nel mezzo della nicchietta a chiocciola, quest'anticamera un po' triste e misteriosa, senza finestre, che ha, nella parete di destra, un quadro generale dei comandi elettrici, tutto valvole, chiavette e grovigli di fili, che mi ricorda quelli intricatissimi talvolta nella cabina tranviaria. Il Direttore vorrebbe spiegarmi il funzionamento di alcuni accumulatori, che vedo in un grosso scatolo di vetro, e di un vicino trasformatore, ma sono così refrattario ad intendere gli apparati elettrici, che non ho vergogna di dichiararglielo. E' indispensabile tuttavia che egli mi dica, indicandomi il quadro su cui brillano, illuminate dal globo che pende dal soffitto, tante cosette di ottone e di porcellane, che serve per ricevere i segnali, fare i confronti e trasmetterli. Perchè, oggi, è inutile forse dirlo, la segnalazione del mezzogiorno viene trasmessa elettricamente, per il tramite dell'Ente Volturno, a tutti gli orologi della città.

Nelle incecianti custodie

L'attigua cabina a temperatura costante custodisce i quattro orologi di precisione che vengono registrati attraverso le dirette osservazioni stellari. Cabine, riflivi, cupole, sono collegati a mezzo di telefoni. La organizzazione di questo servizio cronometrico dev'essere semplicissima, ma confesso di non essere riuscito ad intenderla perfettamente, tanto più che il Professor Carnera mi parla non dell'unica differenza che può essere tollerata nella registrazione: un centesimo di secondo. Gli orologi, nelle luccicanti custodie di cristallo, compiono così, con una precisione costante, infallibile ed inesorabile, il loro dovere di misurare la vita degli uomini e delle cose. Quindici di essi è ultraventenario, ma i suoi congegni sono egualmente pulsanti ed obbedienti. Pendoli ed aste pendolorie, ruote e lancette, si muovono all'unisono senza rumore: si avverte appena un fruscio. La cabina, rivestita di sughero oltre le doppie pareti, è verniciata di bianco. Una stufetta elettrica ha il compito di assorbire le eventuali tracce di umidità. In questa piccola scatola il caldo è insopportabile. Prima di uscire, il Direttore mi mostra il pendolo Bamond sotto la campana pneumatica.

— In quello si trova il contatto speciale per provocare la segnalazione acustica del mezzogiorno.

Non avevo mai pensato, prima d'ora, che il tempo fosse fatto di ruote, di pendoli e di meccanismi elettrici.

Un cannocchiale zenitale

Visitiamo i tre cupolini, sul frontone della facciata, in sistemazione provvisoria. I cannocchiali non hanno occhi: il Professor Carnera, per misura precauzionale, ha riposto le lenti e gli obiettivi in luogo sicuro. Sotto, nel privato, così, della gioia di conoscere, un poco più da vicino, la volta celeste. E perchè possa conferirare il mio disappunto con l'aiuto della fantasia, domando quali pianeti e quali astri si possono osservare da Capodimonte in tempi normali. L'elenco, sfortunato me, è lungo: la costellazione dell'Aquila con la magnifica stella di Altair, quella di Cassiopea e del Dragone, quella di Andromeda nella regione della Zenit, le bande equatoriali, la stella variabile di Algol, le stelle dell'Orsa e della Lira. Mi dice il Direttore che Mercurio è poco visibile perchè la sua tenue luce è assorbita dalla grande luminosità del crepuscolo e che Nettuno può essere osservato soltanto con potenti mezzi ottici d'ingrandimento. In quanto a Venere, poi, è visibile alle sei del mattino: per un astro di genere femminile l'ora non è certo conveniente.

Chiedo alcune caratteristiche di Saturno e di Giove per alsetare la mia fantasia: Saturno, con i suoi anelli, è di un azzurro piumbeo; Giove, il dominatore, che si presta meglio alle osservazioni, insieme con i suoi undici satelliti, di cui quattro scoperti, come il sa, da Galileo, è giallo ed ha una macchia color di rosa. Il professor Vocca che ci ha raggiunto ed ignora la mia contrarietà, mi dice che in questi giorni si verifica una congiunzione tripla di pianeti positivi che è rarissima: ma è meglio ignorarne i particolari.

Traversiamo l'ampio piazzale. L'Osservatorio ha quattro ettari di terreno d'intorno che gli conferiscono l'aspetto di una classica villa patrizia abitata da nomini soli. Ocelolegghi qua e là, dalle aiuole, qualche largo fiore biancastro che pare finto. Tutto il resto: piante ed alberi, è stato assalito dall'inverno.

Osserviamo un cannocchiale zenitale. Subito dopo il professor Carnera, che è davvero aperto ed infaticabile, dischiude la cupola che ospita quello per la osservazione e la correzione degli orologi della cabina. Liberato dalla sua copertura di stoffa nera, ora ci appare: è uno strumento, con poche ruote e manovelle, che pare aspetti, con la bocca rivolta all'insù, la porzione di cielo che gli sarà data, quando occorre, dall'apertura automatica del soffitto. Il Direttore mi dice che un filo mobile, sul reticolo di una lente, appena giunto alla posizione giusta, stabilisce il circuito elettrico e regola gli orologi. La cosa, in vero, mi pare sempre più complicata. Ci avviamo ora verso il grande padiglione, verniciato di verde, che mi sicura luogo, su di un ripiano battuto, tra viti spoglie, al cospetto del panorama di Napoli che il sole disvela e precisa.

Il professor Vocca, certo con l'intenzione di farmi piacere, trova il modo, durante il cammino, di tornare sull'argomento degli astri visibili dall'Osservatorio. La stella Vega, ad esempio. Le nebulose spirali, mi dice, si trovano a distanze enormi: le più vicine sono distanti un milione di anni-luce. E poichè l'anno-luce è eguale a nove bilioni e mezzo di chilometri, oggi le vediamo com'erano un milione di anni addietro. Una vera ingenia. Ma è questo, certo, l'unico modo di tornare nel passato: guardando la luce azzurrina di «Vega» noi raccogliamo, nella nostra pupilla, il raggio di luce che partì da quella stella quando nascemmo.

Il poderoso equatoriale

Il Direttore, frattanto, ha aperto l'uscio del grande padiglione e mi invita ad entrare. Ecco il poderoso equatoriale per il Servizio Internazionale delle latitudini: la cosa più interessante e perfetta che possiede l'Osservatorio e che, naturalmente, mi è stata riservata per ultima. Le osservazioni per lo studio delle latitudini furono iniziate con il piccolo cannocchiale, somigliante ad un cannoncino primitivo, che riposa, carico d'anni e di gloria, nel museo che ho già visto, ed ora continuano qui, in questo padiglione ideato e voluto dal professor Carnera. La tecnica astronomica, la elettricità, la meccanica hanno creato, in una fusione razionale, il piccolo capolavoro di uno strumento che pare sospeso miracolosamente nel vuoto e che invece poggia sui sottostanti pilastri che ne garentiscono, con i loro centoventimila mattoni sotterranei, la perfetta ed assoluta stabilità.

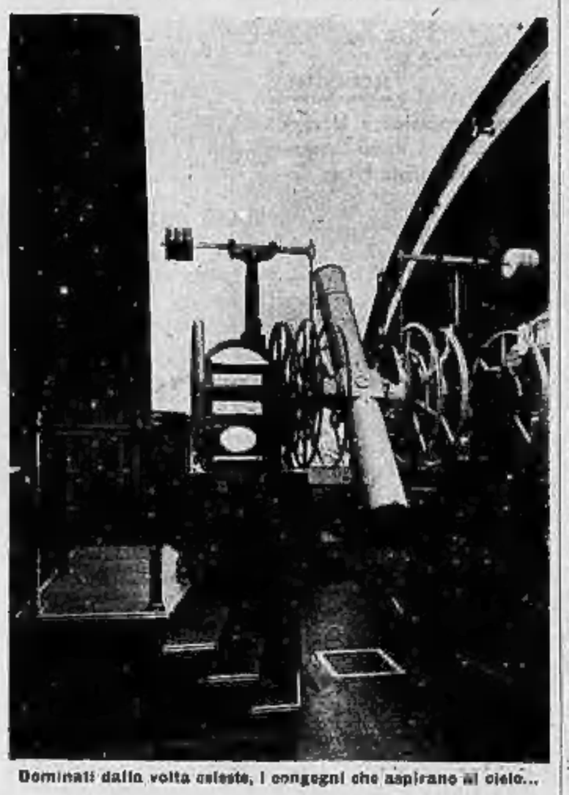
Osservo, con l'aiuto dei due astronomi che non tralasciano di illustrarmene i particolari, l'equatoriale con il cannocchiale di guida, i supporti a sfera per l'asse polare e quello di declinazione, le livelle orizzontali, il motore elettrico per la regolazione automatica, comandata secondo per secondo. Otto microscopi di lettura poggiano su due armature cilindriche che hanno luci di ghisa. In un angolo c'è la poltrona regolabile per le osservazioni.

Tutti i pezzi e gli strumenti accessori sono isolati l'uno dall'altro. Un bottone elettrico, appena toccato, fa aprire la cupola sovrastante: appare il cielo. Un altro bottone farà salire, tra due guide, un tendaggio per riparare dal sole durante le osservazioni diurne. Dominati dalla volta celeste, i congegni, che aspirano al cielo, scintillano tutti. Il professor Carnera mi fa avvicinare al cerchio meridiano perchè guardi i suoi tratti di divisione. Sono, mi assicura, ad un decimillesimo di millimetro, ma io in verità non ritengo possibile, nel occhio nudo, una constatazione del genere.

Si richiude. Sono le dodici: bisogna che io luci quello degli altri e torni nel mondo di ogni giorno. Ringrazio con molta effusione e mi congedo.

Ho tanto da fare, oggi. Ma stasera, dalla mia finestra, cercherò di trovare nel cielo la stella che mi ha visto nascere.

Roberto Minervini



Dominati dalla volta celeste, i congegni che aspirano al cielo...

Osserviamo un cannocchiale zenitale...

Donne indiane che si ribellano pubblicamente all'uso del velo sul volto

Cabul, venerdì sera.

Cinquemila donne indiane che avevano preso parte ad una manifestazione ad Ajmer hanno gettato pubblicamente il velo che loro ricopriva il viso, dichiarando la loro intenzione di non portarlo più per l'avvenire. La signora Salyavati, che presiedeva la conferenza femminile, ha dichiarato, a proposito di questo gesto: «L'obbligo del velo era un uso pernicioso, introdotto abilmente dall'uomo per costringere la donna a restare sempre come schiava nella sua casa».

ULTIME STAMPA SERA

Assolto da gravissima accusa

Un confronto al letto di un ammalato presente la Corte

Milano, venerdì sera.

Il 6 marzo 1940 il fattorino della Bartotecnica Antonio Tosi, transitando in bicicletta per via Giovanbattista Vico, dopo di essere stato investito da un'auto e colpito al capo con un corpo contundente, fu alleggerito dall'antista investitore di una borsa di pelle contenente circa quattordicimila lire in titoli ed in contanti. Tale Luigi Sada, che si trovava fortuitamente presente al fatto, tentò di sbarrare il passo al malvivente, ma venne fatto segno a colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì alla regione giuteo, producendogli una osteomielite traumatica. In seguito a lettera anonima venne arrestato qualche giorno dopo, quale autore del furto e del duplice ferimento, certo Francesco Fieni, fu Carmine, di 35 anni, il quale, rinviato a giudizio della Corte d'Assise, si è mantenuto sempre negativo. Contro di lui sta la deposizione di un testimone oculare, Generoso Amato, il quale ha affermato di averlo riconosciuto perfettamente, ma l'imputato non si è dato per vinto ed ha proposto un alibi, sostenendo di essersi trovato, al momento del fatto, in un locale pubblico di via Gaudenzio Ferrari per un contratto di compravendita di un gioiello. Avendo egli indicata la testimonianza di tale Celestino Levi, attualmente ricoverato al sanatorio di Vialba, la Corte ha compiuto un sopraluogo al sanatorio stesso per l'interrogatorio del Levi, il quale, però, non ha confermato le affermazioni dell'imputato, dichiarando di non conoscerlo che di vista. Il sostituto Procuratore del Re nella sua requisitoria ha chiesto per il Tosi la condanna ad anni ventuno e mesi sei di reclusione e la Corte, dopo la brillante difesa dell'avv. Romita, che si è battuto per sostenere l'innocenza dell'imputato, lo ha assolto per insufficienza di prove.

PER OMICIDIO COLPOSO

L'autore di un brutto scherzo assolto in Tribunale

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio del 18 agosto scorso alcuni bagnanti della piscina Gambini si divertivano buttandosi a vicenda nella vasca. Disgraziatamente uno di essi, il pescivendolo Bruno Borgonovo, afferrato per la gamba dal ventenne Adelio Galli, di Enrico, anzichè nell'acqua finì sul suolo battendo fortemente la nuca. Subito soccorso dai compagni, il Borgonovo dovette essere trasportato, date le sue gravi condizioni, all'ospedale dove morì la mattina dopo in seguito alla frattura della colonna cervicale.

Il Galli, rinviato a giudizio del Tribunale per omicidio colposo, si è proclamato innocente addebitando ad un puro caso la disgrazia capitata all'amico. Il Pubblico Ministero ha chiesto la sua condanna ad un anno di reclusione ritenendolo responsabile di grave imprudenza, ma il Tribunale lo ha invece assolto per insufficienza di prove sul dolo.

Furto per centomila lire in un negozio di indumenti

Milano, venerdì sera.

Un grosso furto è stato compiuto questa notte ad opera di ignoti nella centralissima via Manzoni. Penetrati con chiave falsa nei negozio di indumenti maschili di gran lusso della ditta Nichy Cerai di Nicola Chini, i ladri hanno asportato indumenti di genere sportivo per un valore di oltre centomila lire. Si ritiene che i ladri, i quali hanno potuto liberamente operare a causa dell'oscuramento, si siano serviti di un autoveicolo per trasportare l'abbondante refurtiva.

Una bella faccia tosta

Sorpresi a forzare una porta dicono che lo fanno per scommessa

Brescia, venerdì sera.

Verso le 21 di ieri sera, mentre il signor Mario Dosselli fu Luigi stava per uscire dal suo appartamento in via S. Francesco d'Assisi, notava che qualcuno dal di fuori ci cercava di forzare la porta d'entrata. Uscito, il Dosselli constatava che due individui gli stavano dinnanzi in atteggiamento tutt'altro che tranquillo; anzi uno di essi cercava di nascondere una chiave inglese che aveva fra le mani. Allo domanda del Dosselli i due individui si giustificavano dicendo che essi stavano tentando di aprire la porta per scommessa. Anzi uno dei due, per provare che veramente si trattava di una burla, consegnava la propria carta d'identità al Dosselli e cento lire in pegno.

La Questura, a cui il Dosselli ha denunciato il fatto, in base alla carta d'identità ha potuto rintracciare uno dei due che è certo Battista Ronago di Francesco, d'anni 31, di Chiari, calzolaio, ex-pregiudicato e ammonito. Il Ronago ha negato il fatto della scommessa e ha aggiunto che non ricordava il nome del compagno. Egli è stato però denunciato per furto.

Due accaparratori di olio condannati a Brescia

Brescia, venerdì sera.

Nel negozio di generi alimentari di Faustino Marini di Giovanni in comune di Capriolo l'autorità scopriva dieci chilogrammi di olio d'oliva non denunciato e accertava che a tale Giuseppe Selogni fu Battista erano stati venduti chilogrammi dodici di olio al prezzo di lire diciotto al chilo. Tradotti in Tribunale per direttissima, il Marini ammise l'addebito negando però di aver venduto l'olio a prezzo maggiorato, e il Selogni dichiarò di averlo comprato a prezzo di calmiere. Ma il Tribunale condannò il Marini a 1500 lire di ammenda per vendita di generi razionati senza tessera e a lire 800 di ammenda per omessa denuncia di scorte, il Selogni a lire 150 di ammenda.

Una carpa di quindici chili

Valenza, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri, nel prato di Bozzole mentre il pescatore dilettante Placido Baldi di anni 63 da Valenza, stava pescando nelle acque del Po con una rete a bilancia aveva modo di catturare una grossa «carpa a specchi» del peso eccezionale di Kg. 14,800. Il magnifico pesce, che misurava quasi un metro di lunghezza, è stato venduto ad un albergo cittadino.

Visita ai feriti di Genova

L'Altezza Reale la Duchessa di Spoleto, durante la visita compiuta ai feriti di Genova, s'intrattiene con un piccolo degente.

TRA SPIE E PIRATI

Il furto del cifrario segreto della Compagnia "Air France„ rese possibile l'uccisione di Chiappe

Come gli inglesi vennero a conoscenza del viaggio progettato dal nuovo Alto Commissario per la Siria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, venerdì sera.

Una inchiesta compiuta non senza gravi difficoltà dai dirigenti della Compagnia di navigazione aerea «Air France» ha potuto finalmente appurare la assoluta verità delle supposizioni che erano state fatte fin dal primo momento sulle cause della tragica fine di Giovanni Chiappe.

I risultati dell'inchiesta, malgrado siano ufficialmente tenuti riservati, sono giunti a conoscenza di coloro che più attentamente seguivano la drammatica vicenda. La tragica fine, dunque, dell'ex-Prefetto di Parigi — nominato Alto Commissario della Siria e mai giunto a destinazione, poichè rimase vittima del noto incidente d'aereo e perdette la vita tra i flutti del Mediterraneo — viene attribuita alla mano del Servizio Segreto inglese, il quale avrebbe potuto organizzare il «colpo», valendosi di dati raccolti assai prima dell'incidente.

Ecco, pertanto, come si sarebbero svolte le cose.

Una tappa forzata

Nel settembre dello scorso anno, e cioè quando già da più mesi la Francia aveva deposto le armi, un aereo commerciale apparteneva appunto alla citata Compagnia «Air France» fu costretto ad un atterraggio di fortuna sull'aeroporto della Capitale di una Nazione neutrale dell'Europa orientale.

L'aereo, giunto sul campo verso sera, fu costretto a restarvi fino al mattino seguente per eseguire le riparazioni rese necessarie dall'avaria subita. Gli uomini di bordo, stanchi per il viaggio, lasciarono l'aereo e furono ospiti della palazzina dell'aeroporto, mentre i meccanici provvedevano alla riparazione. Il comandante ed il secondo pilota ebbero una cameretta in comune, mentre il marconista dovette condividere la camera con un altro volatore appartenente alla Compagnia locale di navigazione aerea.

Quel che sia successo durante quella notte non è ben ricordato dal marconista francese, il quale accusava non soltanto la stanchezza propria del volo, ma anche un'inspiegabile malessere sopravvenutogli dopo aver condiviso con il suo compagno di camera un liquore da questo offertogli.

Fatto sta è che egli se soltanto di aver dormito profondamente e di avere durato inconsueta fatica — il mattino di poi — e svegliarsi ed riprendere le sue occupazioni.

Prima di lasciare la palazzina, dalla quale il compagno occasionale di camera era già uscito, il marconista francese raccolse le cose sue e notò così che la borsa di cuoio nella quale aveva serrato le carte di bordo — e fra queste il cifrario privato della Compagnia — era aperta; egli si ritenne invece sicuro di averla lasciata chiusa. Ciò malgrado egli non attribuì eccessiva importanza alla cosa e, tornato all'aereo, proseguì con questo il viaggio.

Un furto simulato

Soltanto assai più tardi, quando negli ambienti dell'Air France» cominciarono a circolare voci e dubbi riguardo la tragica fine di Chiappe e si affacciò l'interrogativo riguardo il come gli inglesi avessero potuto essere a conoscenza del viaggio, soltanto allora il marconista parlò del suo accertogli.

Attraverso questa deposizione e, di conseguenza, con il sussidio di informazioni raccolte sul posto, si potè accertare come l'accennato compagno di camera del marconista francese fosse, nel fatto del passato autunno «sparito» dalla circolazione. Profittando, così, di un viaggio che lo aveva portato all'estero, aveva bellamente disertato, non facendo più ritorno in patria.

Seconda altre voci ulteriormente raccolte, sembra assai che egli abbia attenuto un posto a terra in un aeroporto gestito dalla Compagnia inglese «Imperial Air Lines».

In base a questi e ad altri dati comprovati, non riuscito difficile ricostruire i fatti, primo fra tutti questo: gli inglesi erano nel novembre a conoscenza del cifrario privato dell'«Air France». Controprova di ciò è data pure da un furto simulato verificatosi in quel torno di tempo negli uffici della Compagnia a Beirut. Nulla fu asportato, se non poche centinaia di franchi, per far ciò i... ladri sfondarono una cassaforte. In questa era il cifrario, che non fu toccato. Evidentemente i compari avevano il solo incarico di controllare se la Comagnia si fosse accorta del tiro giocato al suo marconista e se si fosse premunita, mutando il codice segreto. Per non dare ulteriori sospetti, il codice stesso fu lasciato al suo posto, mentre il breve tempo passato dagli scassinatori nell'ufficio facevo certi che costoro non avevano potuto in alcun modo prendere copia del documento.

Neppure stavolta i dirigenti della Compagnia cadevano in sospetto e così il codice incriminato continuava ad essere usato nelle trasmissioni private fra i vari aeroporti e fra questi e gli aerei.

Il 29 novembre la stazione radio di Marsiglia affidava alle sue antenne un primo messaggio cifrato, nel quale si segnalava la prossima partenza di un personaggio «molto importante», il quale avrebbe dovuto raggiungere Beirut, via Tunisi.

Date le notizie riguardanti appunto la nomina di Chiappe al posto di Alto Commissario per la Siria, non occorreva davvero una fantasia eccezionale per intuire che fosse quel viaggiatore «molto importante».

Attraverso la radio

Più tardi le comunicazioni di servizio di Radio Marsiglia rendevano edotti — sempre attraverso messaggi cifrati — gli scaroporti di Tunisi e di Beirut dei particolari del viaggio.

Era allora che il Servizio Segreto britannico decideva di chiedere l'intervento della flotta e dell'aviazione per trarre le conseguenze della sua sicura azione. Poco importa se la Francia non soltanto non è in guerra con la Gran Bretagna, ma le fu pure alleata fino all'estremo sacrificio; a Londra si teme che la capacità e la decisione di Chiappe possano aver ragione delle mene inglesi in Siria.

Partono allora da Gibilterra incrociatori e porta-aerei.

Il grosso convoglio, irto di cannoni, ha lo scopo unico — tipicamente inglese — di compiere un premeditato omicidio senza incorrere in alcun rischio.

Il resto è noto.

Mentre l'aereo della «Air France» attraversa il Mediterraneo, piomba sopra di lui un «caccia», partito dalla porta-aerei.

Il pilota francese tenta in ogni modo di sottrarsi alla stretta, accelera, «picchia», si abbassa fin quasi sul mare, segnala in tutte le maniere la sua nazionalità, ma ciò a nulla vale.

Le raffiche di mitraglia infuocata colpiscono la cabina, i motori, i serbatoi. Una fumata, un tuffo sul mare.

Questo, il «colpo» tramato dal Servizio Segreto e poi messo in attuazione dai pirati della R.A.F.

Dieci milioni di topi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Un professore dell'Accademia di medicina ha calcolato che attualmente vi sono a Parigi circa dieci milioni di topi. Ogni anno, in Francia, i topi causano danni per due miliardi di franchi, oltre a costituire un pericolo costante per la salute pubblica. Egli ha dichiarato che la lotta contro la calamità non ha dato finora risultati di una certa entità.

Non sono d'accordo!

Perchè si dovrebbe preferire un milione ad una canna da pesca?

Non sono d'accordo col mondo intero, che ha riso di Fred Sharpe: l'uomo che preferisce una partita di pesca all'eredità di un milione di dollari...

E' andata proprio così. Fred Sharpe stava per incamminarsi, con la sua canna e le sue reti, alla volta d'uno di quei fiumiciattoli dell'Ohio, freschi e guizzanti come sciabole di luce per il denso verde dei querceti, quando vennero a dirgli che doveva passare dalla Questura per sbrigarvi quella piccola formalità: l'incasso d'una ventina di milioni. Rinunciare alla pesca dei ghiozzi, sua quotidiana delizia, per un'inezia di tal genere? Fred Sharpe è avveduto, e sa che il denaro pesa. Può essere una somma, ma è certamente una soma. Pesa, e trascina. Trascina, e travolge. Fred, nelle lunghe attese vigilanti a riva di macello, tra una occhiata ai fumi della pipa ed una ai sussulti del turacciolo, ha letto i libri dei sapienti, e sa tutte le loro opinioni circa il cit metallo, dannazione degli uomini e dei popoli. Sa la storia del Vitello d'oro, sa quella del «fedele farmacista» nel Romeo e Giulietta; e a quest'oro stramaledetto preferisce l'argento spicciolo, ma festoso, delle acque silvestri che brillano al sole dell'alba, e dei pesciolini imprudenti che guizzano fra i tramagli sagaci. Per cui fa alzato le spalle, agguantando nel suo cammino. Dolci sentieri dell'Ohio, redolenti fra i prugnoli e i querceli: come preferirvi un pugno di dollari schifosi? Allora i poliziotti, impuntigliati, ricordandosi che il pescatore era anche un vagabondo, e per giunta pezzente in canna (una semplice canna da pesca...) gli hanno dato l'alto-là, imponendogli il «fermo cautelativo» dei pitocchi. E così Fred Sharpe, frenando l'ira e il dispetto, ha dovuto rassegnarsi a intascare quella stupida, quell'ingombrante ricchezza, rinunziando per l'intera giornata a fiancare una sola trota, a una sola anguilletta d'acqua corrente. E tutto il mondo fa il riso. Ed io sono il solo che protesto, contro quest'ilarità senza morale e senza giudizio.

Sentate: o non avevamo già detto che il passatempo della giovenù americana è quello di inghiottire, vivi, i pesciolini delle vasche? E perchè rideremmo di questo che i pesci li vuol tirare su vivi, ma inghiottire fritti? E che non intenda catturarli, vilmente, tuffando una manaccia entro un boccale, ma lavorando d'ingegno e di pazienza intorno ai flutti segreti, all'onde impercettibili d'un fiume? Ve n'è uno, finalmente, che mostra un poco d'immaginazione, fra una moltitudine di imbecilli, e lo commiseriate, e lo schernite? Inchinatevi, invece, al pezzente Fred Sharpe, che rigenera ogni mattino il suo spirito, oltre che il suo carniere, alle fresche acque dell'Ohio, e più non desidera ne pretende. Incappare in un'eredità, per chi aspetta dei ghiozzi, è come tirar su una scarpa rotta. L'accorto vagabondo, allora, che fa? Rigetta al fiume le banconote, e torna ai pesciolini. Un pescatore, un vero pescatore, è un religioso. I discepoli di Gesù erano pescatori, Fred Sharpe è pescatore. Egli sa, ed è finissima sapienza, che il denaro serve unicamente a chi non ha fantasia. Ora a lui, che ne ha tanta, bastano soltanto una lenza e dei vermiciattoli. Ma quella costa pochi cents, e quasi, a gruttare appena in terra, si ottengono gratis dal buon Dio. Venti milioni in cartevalute, anche soltanto per incartare le trotelle, sono troppi, sono troppi, sono troppi.

Perchè anche i leoni ingolosiscono?

Ma nemmeno sono d'accordo col leone d'Ambergo che «aprì il cannone», come s'è letto nei giornali, e «si fa radere la barba» senza emettere un solo ruggito di protesta.

Passi la promozione in artiglieria. Ma quel pennello sul muso, quella saponata fra mustacchi e criniera? Non vuole dunque ricordarsi, il Re del deserto, di avere anche una maestà?

Mi conforto con la supposizione che rappresenti, in immagine, il leone della stemma britannico. Il quale è ancora al suo posto, è vero, come il leone cannoniere dello zoo amburghese, ma senza quello aspetto d'esercito scelto — e lo sarà — di barba e di parrucca.

Si dirà che il leone inglese ruggì mentre l'altro sta zitto. Ma è poi ruggito: o non piuttosto riso di jena, ululo di sciacallo, miagolo di gattone? Il ruggito, e per impietosire l'America; l'urlo, per far paura ai Balcani. Ma nessuno se ne spaventa: cominciando dall'orso russo, che malgrado la soffocante minaccia seguita a fare il comodo suo...

Ma non disperiamo. La cosa triste, circa il leone d'Amburgo, è che sono riusciti a domarlo solo con un pacchetto di caramelle. Questi despoti del deserto stanno dunque ingolosendo come cagnolini? E la gola è dunque capace, secondo il proverbio, di vincerli più della spada? Leggo anche d'uno scimpanzè dello Zoo di Copenaghen, che, mortogli il piccolo, riuscì a rapire quello di un orangotano, allevandaselo come proprio e difendendolo con l'ugne e coi denti. Oh, meraviglia! Ma poi riuscirono a portargliolo via; e con che cosa? Con della frutta candita! E così il poema dell'amor paterno è affogato nel miele d'una chicca. Vorrei protestare, tuttavia, e non ci riesco. Penso che la stessa umanità, al tempo di Adamo, s'è perduta per una mela. Ed era una mela nuda e cruda, senza nemmeno una stilla di zuccheratura...

Perchè il Mago Kobbaks scriva Questura col "ci„?

... E neanche sono d'accordo col giudice di tribunale che ha redarguito il nominato Pugliese, quello delle gratiche ermetiche, ispirate dal Mago Kobbaks, perchè tra l'uno e l'altro esorciamo e l'una e l'altra truffa al povero barone Ricciardelli, scrivevo poemi e che riteneva superiori a quello di Dante».

— E' una bella presunzione — ha osservato l'uomo della legge — da parte di uno che scrive Questura con il «ci»!

Non sono d'accordo con l'uomo della legge il quale ignora (nell'anno 1941!) che qualunque porta ermetico, truffatore e incensurato, si pretende candidamente superiore a Dante Alighieri. Ma neppure sono d'accordo col Mago Kobbaks, cioè col nominato Pugliese, per la libertà che si prende, non con la ortografia soltanto, ma con la questura: nella quale ultima, bisogna riconoscerlo, nessun altro ermetico del Regno aveva sinora mancato di rispetto.

Ramperti

La morte della moglie del cons. naz. Garbaccio

Biella, venerdì sera.

Un nuovo grave lutto ha colpito il Consigliere Nazionale Leone Garbaccio, Presidente della Unione Provinciale fascista di Vercelli degli industriali. A trenta giorni di distanza dalla morte del fratello, comm. Luigi, è deceduta ora a Mosso S. Maria, nella sua abitazione, la consorte signora Leopolda Gallo Garbaccio.

Torinese di nascita, la signora Garbaccio era andata sposa al Cons. naz. Leone Garbaccio nel 1912. Dotata di forviidissima intelligenza e di un cuore oltremodo generoso, era notissima in tutto il Biellese per la preziosa e cordiale sua collaborazione ad ogni manifestazione improntata ad amor patrio e beneficenza. Il Comune di Mosso S. Maria piange sulla salma della buona e pia Signora la perdita di un'anima eletta che sapeva lenire molti mali dolori. I funerali si svolgeranno sabato mattina e si prevedono imponenti.

Ladro in carcere

GUNEO. — E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria certo Sebastiano Arlando fu Antonio, di 36 anni, da Murazzo (Fossano), autore di vari furti compiuti nella nostra città in danno di due corrieri.

STAMPA SERA **SPORT**

Granata e bianco-neri

Tutto bene al Torino

e qualche apprensione alla Juventus

Le vittorie in campo avversario fanno sempre un gran bene alle squadre che riescono a conseguirle. Rialzano il morale ed aggiungono punti preziosi in classifica. Quella di Bergamo ha ridato fiducia al granata e li ha fatti salire al terzo posto in graduatoria, a due sole lunghezze dai campioni d'Italia. Nonostante la gara avesse avuto, specie nel secondo tempo, frasi piuttosto burrascose, i giuocatori del Torino rientrarono negli spogliatoi contenti come scolaretti in vacanza. Non si lagnarono né dell'acqua presa per novanta minuti filati né dei colpi buscati. Anche gli... coppi si scrollarono allorno a Carcheglli per ricordare questo e quel momento della partita e per pregarlo anche di aver detto loro che cosa «avesse fatto» il Bologna. Il risultato del primo tempo, già comunicato, poteva anche lasciare qualche speranza... I più non seppero nascondere, quando venne la notizia della netta vittoria dei rossoblù, la propria contrarietà. «Noi il va forte ma quelli volano» salì su a dire Olivieri. E Gallea soggiunse: «Che non debba andar mai male a quel vecchietto!!».Parlavano tutti, e tutti a voce alta. «Visto? In una partita così dura neanche un calcetto ho dato», così Buidi al collega Zappa della «Gazzetta». Ed Ossola al suo Presidente: «Mi rodevo ancora le unghie per quel gol mancato ai primi minuti della ripresa e quando ho visto la palla buona saltar fuori da un groviglio di gambe ero stato sicuro del fatto mio. L'ho toccata svelto ed ho visto subito che il portiere non avrebbe potuto fermarla».

Allasio non giuocherà

Cargnelli era soddisfatto di tutti i suoi ragazzi ad uno ad uno, superattivo, di averla azzeccata giusta con l'inclusione di Allasio nella linea ...tinecuino. E' vero che, contrariamente a quanto si potrebbe credere, l'atletico «Fede» detesta i terreni pesanti, che sono invece ben graditi ai più alle Gallen, ma è altrettanto vero che sul campo dello Stadio Brumana, inzuppato d'acqua, Allasio ha giuocato una eccellente partita. Gli avevano detto i compagni: «Senti, Bader, oggi devi segnarci un paio di gol con quei tuoi tiri che mandano in rete anche il portiere...», e cercò di accontentarli. Mise un pallone a segno nel primo tempo, non con un tiro potente ma con un semplice tocco che spiazzò Lanfranco, ma l'arbitro gli annullò il punto per fuori gioco e bisogna dire che ci vide giusto. Disgraziatamente la gara di Bergamo non è finita bene per Allasio. Poco lo toccò duro in uno scontro e si beccò l'espulsione, con conseguente squalifica che, manco a dirlo, torna a tutto vantaggio del Bologna, ospite di turno al Brumana) e, rientrato in sede, ha dovuto mettersi a letto, osservando il più assoluto riposo. Meno male che Petron, sconsiglio ormai le due domeniche di squalifica infittitegli per il suo ripiego con Donati nella partita con la Roma, è pronto a ricuperare il suo posto, sì che la squadra sarà al completo contro il Venezia. L'allenamento si è svolto ieri, presenti tutti i titolari, ed è stato particolarmente interessante, anche se è durato solo mezz'ora, per l'impegno che vi hanno posto tanto i giuocatori di prima squadra quanto le riserve. La prima linea ha svolto trama di giuoco assai piacevoli su di un terreno che, spombrato ancora una volta dalla neve (quanta ne costate in manicate al Torino!) e cosparso di nuovi tracciati, offriva un fondo ottimo. Mascheroni, che ha avuto la sola ammonizione per l'espulsione di Bergamo (il giuocatore era incorso ed il suo fu un atto di [illegible] senza conseguenze), si è confermato in gran forma ed ha giuocato molto bene anche Ossola, autore di due punti magnifici per esecuzione. Quanto ha visto che la squadra marciava speditamente, Cargnelli ha fischiato la fine della prova ed ha tenuto in campo solo le riserve, che domenica riposeranno, per far giuocare loro un tempo ancora con gli allievi. Fra i «cadetti» ha continuato a giuocare Olivieri ed erano anche Michelini, in evidente progresso, e Milli, quest'anno ceduto in prestito al Macerata (la squadra affidata alle cure di Gino Rossetti) e attualmente militare a Torino.

Che il Torino si tenga a battere il Venezia è fuor di dubbio. Lo richiede la sua classifica, oppoi c'è una tradizione da spezzare. Il fatto è che i granata non sono mai riusciti a battere i nero-verdi: li incontrarono a Venezia due anni or sono in una gara di Coppa Italia e presero l'incontro alla leggera con il risultato di [illegible] fitti; l'anno scorso pensò a Venezia in una giornata di vento e di pioggia e pareggiarono a Torino, al termine quasi del torneo; quest'anno pareggiarono a S. Siena nella partita di andata e ora, vorrebbero proprio ottenere la loro prima vittoria. Il Venezia si batterà con decisione perchè ha gran bisogno di punti, ma il Torino dovrebbe saperlo pregare. La gara ha, ad ogni modo, un suo sapore di accesa rivalità.

Non ha fortuna

La Juventus, oltre a tutto, non ha fortuna. Domenica ha dovuto misurarsi con il Napoli su di un campo assolutamente impraticabile e, oltre a non vincere, ha avuto anche due giuocatori menomati. Bo e Varglien II hanno infatti dovuto [illegible] visita e non hanno partecipato all'allenamento di ieri. Si spera che Varglien II sia domenica in condizioni di poter essere in squadra a Novara, ma sembra impossibile che Bo risulti disponibile. Al posto suo giuocherà quindi Bellini, anziano di tornare in squadra. Altre novità non ci sono alla Juventus. Si spera solo che la squadra si ritrovi finalmente e possa reagire fruttuosa in dura trasferta.

ero

Notizie ciclistiche

Vicini rimane alla "Bianchi,,

Cesena, venerdì sera.

Mario Vicini è tornato ieri da Milano dove si era recato per definire la sua sistemazione per la stagione che sta per iniziarsi. Contrariamente al progetto appoggiato dalla Federazione ciclistica, il popolare corridore cesenate correrà anche quest'anno per i colori biancoceleri, realizzando, così, il suo desiderio di rimanere nella Casa di sua soddisfazione e a fianco del compagno Bizzi al quale era legato da amichevole intesa. Una ulteriore visita del prof. Serra ha accertato la perfetta guarigione di Vicini che ha avuto l'autorizzazione di iniziare in settimana gli allenamenti.

L'altro giorno, in un semplice ma caldo convegno al campo sportivo comunale di Cesena, il Podestà ing. dott. cav. Cicognani, appassionato propugnatore dell'attività dello sport locale, ha consegnato al sorprendente protagonista del Giro di Francia del 1937 una medaglia d'oro a testimonianza dell'ammirazione degli sportivi cesenati.

SUI CAMPI DI NEVE

La "Gara dello Chenaillet,,

Gli Alpini della Scuola di Aosta capeggiano la schiera dei concorrenti

I valorosi Alpini della Scuola Militare di alpinismo di Aosta sono stati i primi ad iscriversi alla cosidetta «Gara dello Chenaillet», la grande competizione sciistica nazionale che l'attivo Circoli Sciatori Torino, in collaborazione con il Circolo Sciatori Claviere, farà svolgere domenica prossima nella zona che sta fra Claviere e il Colle dello Chenaillet e per la quale è in palio il bel trofeo Bernardino Peyron.

Gli Alpini della Scuola aostana furono i trionfatori della prima edizione del Trofeo, l'anno scorso al Sestriere. Si spiega quindi la loro adesione. Essa è della massima importanza, dato il valore degli atleti che saranno in lizza — Cresseri, Tassotti, Sommariva, Rossi, Compagnoni Egidio — e dimostra il loro proposito di riconquistare il trofeo. Essi partono senz'altro favoriti, ma gli avversari non mancano.

Infatti, oltre ad Antonio Castagneri e Giacomo Dalmasso del Dop. Ferroviario di Torino e a Dino Bernardon dell'Unuci di Milano, scenderanno in gara i rappresentanti della G.A.F. di Claviere, del Gut Torino, del Dop. Fiat, del Dop. Cogne di Aosta, del C. S. Sestriere e di altri sodalizi. Si annuncia così una gara disputatissima. La prova, com'è noto, si divide in due sezioni: una di fondo da Claviere al Chenaillet e una di discesa dal colle a Claviere. La classifica verrà fatta con la consueta formula contestimale e vincitore assoluto sarà il concorrente che avrà assommato il maggior numero di punti. Le iscrizioni sono aperte fino a stasera presso il Circolo Sciatori Torino.

NOTIZIARIO

Dopo la ultima sfortunata prova la direzione tecnica dell'Alessandria ha mutato il trio centrale dell'attacco, che sarà formato da Filoni, Pistrucci al centro e Reboni mezz'ala sinistra; Cerutti e Ghezzi saranno rispettivamente ala destra e sinistra. Immutato resterà il resto della squadra.

RADIO

ITALIA

Venerdì 21 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: METRI 246,8 - 282,8 - 420,8 - 491,8) Ore 17: Segn. orario - Giornale Radio.

17,15: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia di Roma: ● Concerto del soprano Eugenia Zareska e del violinista Enrico Pierangeli: 1. Beethoven: «Sonata n. 9 in la minore», per violino e pianoforte; 2. «Due laudi del XIII secolo» (dal «Laudario di Cortona», a) «Gloria in cielo», b) «Da la crudele morte di Cristo»; 3. Alessandro Scarlatti: «Aprite nel volto», da «Il trionfo dell'amore»; 4. Cavalli: «Alfe mi fate ridere».

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,35: Notiziario dell'interno - Bollettino della neve.

18,30: Parliamo la spagnolo (Undicesima lezione).

20: Segn. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

20,30: Rievocazione della Battaglia legionaria per la conquista dell'Impero a cura del Reparto Storico e Stampa del Comando Generale M.V.S.N.: «Les Adieux», rievocazione del Luogotenente Generale Enzo Galbiati.

20,40: Musica operistica di Donizetti, Bolzo, Mascagni, Giordano e Puccini.

21,10: Marce e musiche caratteristiche dirette dal m.o Simonetti.

21,20: Conversazione di Alberto Cassini: Piccole biografie di grandi caratteri: «Teresa Confalonieri».

21,35: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale radio.

Sabato 22 febbraio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: METRI 246,8 - 282,8 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: Diarn. radio.

7,45-8,15: Notizie a casa dall'Albania - Interruzione alle ore 8 per trasmissione del segnale orario.

8,15-8,30: Giornale radio.

8,45: Notizie a casa dall'Albania.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Radiogiornale Balilla».

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie ecc.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica operistica di Bellini, Verdi, Giordano, Puccini, Wolf Ferrari (pubblicità).

13: Segn. orario - Giorn. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari.

14: Giornale radio.

14,15: Continua il programma di musiche per orchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari.

14,45-15: Giornale radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.

ONDE: METRI 221,1 - 230,3): Ore dalle 7,30 alle 21,55 (v. progr. prec.).

12,55: Orchestrina diretta dal m.o Strandini.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: Ore 13: Segn. orario - Giornale radio.

13,15: Concerto del soprano Margherita Cossa, al pianoforte Gesarino Buonarba.

13,50: Riassunta della situazione politica.

13,45: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Serafini.

14,45-15: Giornale radio.

16 (v. progr. prec.).

DALLE STATIONI DEL REICH

Venerdì 21: Ore 20: La nostra aviazione di guerra (conversazione). — 21: Notiziario militare. — 22-24: Notiziarii.

Sabato 22: Ore 7, 12.30, 14, 17: Notiziarii.

RADIOCRONACHE. — Il m.o Alberto Erede, con la collaborazione del violinista Max Strub, dirigerà un concerto sinfonico in trasmissione sul primo canale, il 25 corr. — Il «Quintetto torinese di violoncelli» eseguirà un concerto che sarà diffuso giovedì 27. — «La provinciale» di Turabuiler sarà in onda sabato 1° marzo sul secondo programma.

RADIOCORRISPONDENZA. — Un gruppo di radioascoltatori di Novi si serve pregandoci di rendere interpreti di un loro desiderio, che è poi desiderio unanime a Novi, perchè l'Eiar ricordi con una opportuna trasmissione il centenario della nascita di Romualdo Marenco, avvenuta precisamente a Novi il 10 marzo 1841. Volentieri. Sarà facile infatti comporre un interessante programma scegliendo fra l'abbondantissima produzione del Marenco, musicista di altezzosto valore, quanto gli fu avversa la fortuna.

VITA TEATRALE

"Se non fossi attore...,,

Armando Migliari

domatore da circo equestre

Lo affascinavano le giubbe rosse, gli stivaloni lucidi oppure gli ampi cappelli e i larghi pantaloni, la frusta, le pistole e i robusti baffi degli uomini che trattano le tigri come gattini e i leoni come cani barboni — Ma un paterno schiaffone.....

ARMANDO MIGLIARI

Armando Migliari è nato a Frosinone quarantotto anni or sono da Alfredo Migliari e da Rosi Illisperina. Da giovanetto frequentò assiduamente le Alpitrammatiche e particolarmente a Ferrara si dedicò con maggiore attività a quella sua speciale attitudine artistica. Non doveva però limitarsi al divertimento la sua predilezione per il teatro e infatti nel 1913 potè esibirsi in una regolare Compagnia di prosa, la Fumagalli, dalla quale nello stesso anno passò alla Compagnia di Virginia Reiter. Dopo di aver appartenuto alla Compagnia Chiantoni, entrò in quella di Pina di Lorenzo e Armando Falconi, in cui rimase per cinque anni. Raggiunta la maturità artistica, con studio intelligente e graduati passaggi di ruolo, nel 1921 — in unione — con moglie, l'attrice Dora Menichelli, artista di squisita sensibilità, attualmente assente dalle scene e alle quali desideriamo che torniate presto — potè formare una Compagnia propria. La «Menichelli-Migliari» durò dieci anni e, in seguito, il Migliari appartenne, prima con Nino Besozzi e poi con Giulio Stival ed Ermanno Roveri, ad altre due Compagnie che avevano il nome di questi attori, il suo e quello della Menichelli. Dopo una temporanea assenza dalla scena di prosa, per ripiegare un'apprezzata attività di attore cinematografico, il Migliari è tornato quest'anno al teatro nella Compagnia che lo affianca ad Evi Maltagliati e Luigi Cimara.

Il pubblico italiano, che per molti anni lo ha ammirato quale attore versatile, esperto, disciplinato, intelligente, ricorderà in quelle sue parti di caratterista, che sembrano fatte apposta per lui, la sicura voglia di piacere il suo ritorno al teatro, perchè in realtà il teatro si giova ogni avvenimento del contributo di questo compito artista ed esso pubblico vi trova un attore, un vero attore, in più.

ant. barr.

"Voglio parlare al signor domatore,,

Non è una cosa nuova il fatto che ai bambini piaccia oltremodo il circo equestre e che i genitori li assecondino nel loro desiderio di assistere a tale genere di spettacoli allorchè in una piazza spiazzata ai margini del paese o in una delle più larghe piazze alla periferia della città si installa il grande baraccone di legno e di tela con tutta la vasta tribù di uomini, di donne e di bestie feroci e non feroci.

I genitori vanno anch'essi volentieri al circo equestre, si divertono tanto quanto i loro piccoli e ritornano un po' bambini nel provare tutte le emozioni che il circo offre loro con velocità da vertigini.

Del resto, se così non fosse, al circo andrebbero solo i fanciulli; e invece, per tre quarti, i circhi sono affollati di gente anziana, uomini e donne, tra cui potete calcolare che il cinquanta per cento è costituito dai genitori e relativa figliolanza.

Tutti della stessa età

Se il circo dovesse essere riservato ai soli bambini, i più adatti a entusiasmarsi alle buffonerie dei pagliacci, alle acrobazie degli equilibristi, ai virtuosismi dei giocolieri, alle mirabolanti prodezze di cavallerizze, di fantini, di cavalli, di domatori, di leoni, di leopardi e di elefanti, allora, credete a me, i circhi farebbero la fame, perchè, per quanto compiacenti possano essere i genitori, nessuno di questi permetterebbe che i loro figlioli se ne andassero da soli al circo. Dunque, i ragazzi vogliono andarci, ci vanno, ma trascinano anche i genitori, e i circhi risultano sempre pieni di spettatori dall'età di anni sei a sessanta. (Fra quelli di sessanta sono compresi i nonni, che a lor volta o talvolta vengono trascinati dai figli ritornati, per l'occasione, più bambini dei loro bambini stessi). Insomma, in un circo le generazioni non contano e sono tutte livellate dalla... stessa età, cioè quella della beata, ingenua ammirazione per le buffonerie dei pagliacci, le acrobazie degli equilibristi, ecc.

Anch'io, bambino, ero come tutti i miei coetanei di... tutte le età, amante del circo, e non me ne trascuravo nessuno di quelli che, specialmente nel periodo di carnovale, venivano a piantar la tenda nella mia cittadina.

Ma io, oltre a questa comune, diciamo così, passione per il circo, ne avevo una particolare per i domatori. Mi interessavano enormemente tutte le cabbiosi, gli esercizi difficili degli acrobati, le evoluzioni mirabolanti dei cavallerizzi, ma i domatori — specialmente quello che faceva danzare i cavalli al suono di [illegible] azzurro e, più ancora, quell'altro che trattava le tigri come tanti gattini e i leoni come se fossero piccoli cani barboni — i domatori, dico, avevano su di me un fascino speciale.

Prima di tutto, mi attraevano le loro magnifiche giubbe rosse come il sangue, sul cui petto si intrecciavano gli alamari d'oro e d'argento, e i loro stivaloni scintillanti con gli speroni vistosi, e quella loro frusta che sferzava e schioccava in aria da far tanta paura a cento tigri e leoni e un po' anche a me; e ancora più mi affascinavano i domatori quando, alla giubba rossa, agli stivaloni lucidi, alla frusta, sostituivano l'abbondante e pesante camicia a quadri, i larghi pantaloni e la cinghia di cuoio, attaccata alla cintola, dalla quale, in due grosse fodere, pendevano due enormi pistoloni, che ogni tanto essi sfoderavano contemporaneamente e da cui facevano partire certi colpi che non ammazzavano mai nessuna bestia, ma facevano, dallo spavento, sobbalzare tutti, tranne le bestie.

Il domatore in livrea rossa o in tenuta da cow-boy (di questi sopratutto ammiravo enormemente l'ampio cappellone alla Buffalo Bill), era insomma il mio idolo, e io, al circo, pur interessandomi vivamente a tutti gli svariati «numeri», rivolevo nell'attesa di veder rizzare quella tale gabbia entro la quale fra poco avrei ammirato l'uomo dai robusti baffi, vasi vestito di rosso, sceri da signore della foresta, che trattava le belve come se fossero animali domestici.

Quello, sì, era un uomo !

E poichè questo, com'è noto, secondo il «pezzo» più forte dello spettacolo, si verificava, e tuttora si verifica, solo alla fine del medesimo, la mia attesa era talmente morbosa che mi provocava una certa irrequietezza per cui spesso venivo redarguito dai genitori.

— Se non la smetti di agitarti — mi diceva mio padre — qui non ti ci porto più.

E io allora tentavo di stare calmo, ma realmente mi calmavo quando tra urli e scamazzate di pagliacci, venivano nell'arena gli inservienti a tirar su la gabbia. E, allorchè nella gabbia entrava il domatore e, mettiamo, i leoni, e incominciavano i colpi di rivoltella dell'uno e le remissive azioni degli altri, la mia impazienza si trasformava in una vera contemplazione di ciò che lì dentro avveniva. In apparenza calma io seguivo e l'uno e gli altri, e, ad esercizio avvenuto, ero sempre il primo a battere le mani.

Terminato lo spettacolo, a casa non facevo altro che pensare a quel bravo domatore, così abile a tener testa da solo a tante bestie feroci che avrebbero potuto fare di lui carne per polpette, o, meglio, divorarselo, carne e ossa, senza neppure ridurlo a polpette.

Quello, sì, era un uomo! Quello, sì, ora un bel mestiere di forza e di coraggio!...

Ecco: io mi sentivo di poterlo fare quel mestiere. Bastava che lo imparassi; perchè fin d'allora capivo che tutti i mestieri bisogna impararli...

Conclusi, il giorno dopo, invece d'andare a scuola, mi recai al circo.

— Voglio parlare al signor domatore — dissi a un guardiano.

— E che vuoi dirgli, piccolo?

— Non posso dirlo a te.

— Oh! impertinente...

"Che vuoi, giovanotto ?,,

Nel frattempo il domatore, non più con giubba rossa e camicia da cow-boy, ma vestito come vestono tutti gli uomini di questo mondo, eccettuati i militari e i sacerdoti, apparve.

— Che c'è? — domandò al guardiano.

— C'è questo ragazzo che vuol parlare a voi.

— Che vuoi, giovanotto?... — mi chiese con tono burbero e, con la mano destra, si arricciò uno dei suoi potenti baffoni.

Quella voce e quel gesto mi fecero paura, ma non tanto da farmi perdere il coraggio che mi aveva spinto fin lì, e dissi:

— Voglio fare il domatore...

E rimasi col nasino in su ad attendere la risposta.

Il domatore scoppiò in uno sonoro risata e aggiunse:

— Bene, bene! E' un mestiere difficile e pericoloso, ma se hai volontà, potrai imparario e riuscire...

— Ho tanta volontà di apprenderlo...

— Benissimo! Allora torna domani con tuo papà, e vedremo...

— Grazie, signor domatore. Tornerò domani.

Fuggii, lieto, felice come se avessi già raggiunto il mio scopo.

Lo stesso giorno, a tavola, tutto d'un tratto, senza il minimo turbamento, dissi al babbo:

— Papà, voglio fare il domatore...

— Ma che ti pigia?... — e sorrise.

— Sì, sono già stato dal domatore, e mi ha detto di sì, che posso...

Mio padre non sorrise più, non mi fece terminare la frase e, poichè ero a portata di mano, mi mollò uno schiaffone di quelli che ti scuotono dal capo ai piedi...

E da quel giorno, non solo non ho pensato più a essere domatore, ma mi sono ben guardato dal proporre a mio padre un mestiere o una professione qualsiasi da me preferiti.

Ond'è per questo che, a un dato momento della mia vita, in cui non ero più bambino, ne accisi uno, a mio completo piacimento, ma senza dire a mio padre:

— Papà, voglio fare l'attore...

Armando Migliari

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: "popolare,, di Come tu mi vuoi — Domani sera: Non si sa mai, di Shaw

ALL'ALFIERI un'altra replica questa sera, in recita a prezzi popolari, di «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello nell'ottima e applaudita interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari. Domani sera l'ammaestrata ripresa della commedia in quattro atti di Shaw «Non si sa mai», che da oltre quindici anni non si rappresenta. Questa commedia, che è una delle più divertenti del famoso umorista irlandese, e della quale la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari ha curato un'edizione ricca e pittoresca con regia di Ettore Giannini e costumi di Aldo Calvo, ha ottenuto recentemente altrove un caloroso successo.

CARIGNANO

Stasera: *Il pensiero*, di Leonida Andreieff

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri riprende — come abbiamo annunciato — *Il pensiero*, interessante lavoro in tre atti e cinque quadri di Leonida Andreieff, da diverso tempo non più rappresentato a Torino.

ROSSINI

Martedì termineranno le rappresentazioni della Compagnia della rivista locale

Al Rossini, domani alle ore 20,45 e domenica alle ore 16,16 e 20,45, ultimi spettacoli festivi. Lunedì alle ore 20,45 e martedì alle ore 16,16 e 20,45 ultime rappresentazioni della Compagnia sotto tanto applaudita rivista «Sotto i secoli di Torino» di Arnaldi, Cavar, Chiappo e Donaggio.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

AL TEATRO DI TORINO, come già annunciato, stasera alle ore 20,45, verrà eseguito il 16° concerto della stagione sinfonica. Il programma comprende l'«Introduzione» dell'opera «La Cenerentola» di Rossini, il «Concerto in do maggiore» di Mozart per violoncello e orchestra, la «Sinfonia n. 6 in si minore» di Schubert (la «Incompiuta») ed infine alcune pagine scelte fra le più avvincenti della «Suite» tratta dal balletto «La Giara» di Casella.

Alla Pro Cultura Femminile

Concerto di piano

Alla Pro Cultura avrà luogo, domenica alle 15,30, nella sala sociale in via Mercantini 3, un concerto della pianista Agostina Narduzzi, allieva di Carlo Zecchi, che è già stata accolta in altre città d'Italia dal consenso del pubblico e della critica. Il programma è il seguente: Scarlatti: *Due sonate*; Bach: *Partita n. 6 in mi min.*; Schubert: *Sonata in mi bem. maggiore*; Mailpiero: *Preludi autunnali*; Liszt: *Studio da concerto n. 2*, «Au bord d'une source», *Studio trascendentale n. 10 in fa min.*

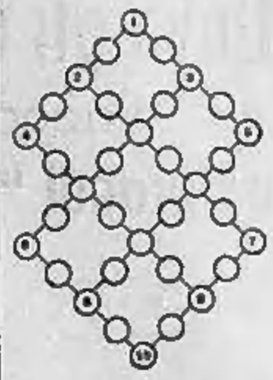
L'ingresso è libero alle socie della Pro Cultura e ai soci della Sezione musicale.

Due borsaioli al sicuro

NOVARA. — Vennero scoperti e assicurati alla giustizia dall'ispettore di assicurazione Orcste Lodigiani, dei carabinieri borsaioli milanesi, certi Umberto Ragna di 42 anni ed Enrico Papetti di 34 anni, entrambi pregiudicati specialisti di cui era indagando circa le gesta da essi compiute in Novara.

PASSATEMPI

PAROLE INTRECCIATE



1-2) Dea italico-romana della pace e del focolare.

1-4) Lo seconda, si attribuisce ai sonnambuli, ai chiaroveggenti, ai maghi.

2-7) Tentativo disperato di truppe accerchiate.

3-8) Comando militare.

4-9) Perla della Riviera di Ponente.

5-8) Uno dei maggiori autori nati nel cielo della poesia italiana.

6-10) Leggendario favoleggiatore.

7-12) Costituente organulle e caratteristica delle sostanze organiche del regno animale.

ANTIFONO

Nereggia il prato ed è la gradinata
Zeppa di Xxxxy avida, esaltata
Nella contesa fra due colori
Vuol l'uno vittorioso e l'altro... fuori
Echeggian grida non disordinate.
Che diavolo succede là? Guardate!
Un Xxxxx, ma nell'aria di riposo
Ecco la causa di sì gran rumore!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Aerostico

Sarda iniziale Finca - Ora

Frin

C	O	A	S	T	C	A
C	A	R	I	O	D	I
B	E	R	L	I	N	A
M	A	R	E	M	M	A
F	E	N	O	N	F	
F	O	R	Z	A	N	O
P	E	R	I	O	D	O
M	E	L	O	R	I	A

Càlto da malore cade presso una cinghia di trasmissione e ne è travolto

Casale, venerdì sera.

Il contadino Costanzo Ignazio, di 19 anni, residente a Terranova Monferrato, mentre era intento alla pulitura in un mulino del paese, per un improvviso malore cadeva presso una cinghia di trasmissione che lo investiva travolgendolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale, gli vennero riscontrate varie ferite al corpo e la frattura comminuta della gamba destra per cui ne avrà per oltre quaranta giorni.

Evade da Sacile ed è arrestato a Novara

Novara, venerdì sera.

Gli agenti della nostra Questura hanno tratto in arresto il sedicente Luigi Furgeri, che venne poi identificato per Domenico Limongi di N. N., di 28 anni, da Lauria, evaso dalle carceri di Sacile, dove scontava una condanna per furto ai danni dell'Amministrazione militare. Era da tempo inutilmente ricercato.

Marito violento

ALESSANDRIA. — Il muratore Leonildo Gatto, di 35 anni, genovese, aveva ragionato alla propria moglie Maria Bacci, di 35 anni, durante un diverbio a Castelletto d'Orba, lesioni al viso ed alla mano sinistra, da cui derivò malattia guarita in pochi giorni. Il Gatto è ora comparso a giudizio per lesioni aggravate, ma in relazione al perdono data dalla moglie, è stato assolto per insufficienza di prove.

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le NUOVE serie di

Buoni del Tesoro Novennali 5% a Premi

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 87,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole scadenze in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

La sottoscrizione si riceverà presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banco Agricolo Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito, Bergamasco — Banca del Friuli — Banco San Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 53 **Romanzo storico di YAMBO**

Nonostante le platoniche opposizioni di Massimo, di Donatella e dei [illegible] legittimisti, il «Carlo Alberto» fu rimorchiato a Tolone, dove le autorità politiche più importanti si recarono a bordo per riconoscere nella misteriosa viaggiatrice la duchessa di Berry. Tutti si trovarono d'accordo con i tre ufficiali della «Sfinge»: quella dama che si ostinava a celare il proprio viso, che rifiutava qualunque spiegazione, che mostrava la insofferenza propria delle grandi dame dinanzi alle domande indiscrete di persone considerate inferiori, non poteva essere che la madre di Enrico V. Bisognava subito avvertire segretamente Parigi... Ma a Tolone il popolo era rocciosamente ostile ai Borboni, e appena si sparse la notizia della cattura di Maria di Berry cominciarono seri tumulti, perchè si temeva che le autorità, dimostrando tanto riserbo, volessero in qualche modo far fuggire la principessa. Informato della piega che prendevano gli avvenimenti, il prefetto marittimo della città trasmise al comando della «Sfinge» di continuare a tenere a rimorchio il «Carlo Alberto» e di trascinarlo ad Ajaccio, dove le investigazioni avrebbero potuto svolgersi con maggior calma.

— L'importante è che lasciate Tolone! — concluse il prefetto, nella sua lettera al capitano della «Sfinge» — sono certo che il Governo centrale sarà soddisfatto del vostro operato. Penserò, a suo tempo, alle relative proposte per le onorificenze e per le gratificazioni...

E così, il piccolo «Carlo Alberto», con a bordo i quattro pericolosi ribelli, fu condotto ad Ajaccio. Tanto la supposta duchessa come l'aristocratico che si dichiarava suo marito, levarono altissimi lamenti e minacciarono chi sa quali guai a coloro che avevano commesso la imperdonabile leggerezza di considerarli come prigionieri.

Ad Ajaccio, i primi due giorni, le cose rimasero al punto di prima. Nessuno sapeva riconoscere con sicurezza nella sedicente Donatella di Breglio [illegible] Maria Carolina, nuora di Carlo X. Ma il dubbio, almeno in un primo tempo, favorì il governo di Parigi, per reggere agli assalti degli oppositori politici, che accusavano Luigi Filippo di voler sopprimere la futura Reggente di Francia. Per disgrazia, il colonnello d'Houdetot, aiutante di campo del re, si trovò a passare per Ajaccio, e volle visitare la ormai celebre «dama velata».

— Sono cose dell'altro mondo! — strillò Massimo, appena l'ufficiale ebbe rivolto le prime parole a Donatella —. Vi giuro che qui c'è un equivoco! La signora è stanca di queste intollerabili persecuzioni!

— Ma la signora... — disse placidamente il colonnello d'Houdetot — non è la duchessa di Berry!

— Allora — sospirò Donatella — perchè non mi lasciano tranquilla?

— Oh! mio caro amico — promise Massimo in modo solenne, abbracciandola — io vi vendicherò, ve lo giuro!

Lo scandalo della signora scambiata per la introvabile duchessa dilagò a Parigi, e i giornali dell'opposizione ne approfittarono per raddoppiare i loro attacchi contro re Luigi Filippo, reo di aver incensata la commedia della sostituzione di Maria Carolina con una qualsiasi altra dama per ingannare il popolo e impedirgli di prender partito per i legittimisti o per i rivoluzionari rossi. Nascondere la madre di Enrico V era come negare alle folle il loro diritto a muover guerra contro l'ignobile governo di Luglio. Bisognava, secondo la logica avversaria, che Luigi Filippo ritrovasse Maria di Berry e desse in tal modo al partito realista la possibilità di far la sua brava sommossa in favore della restaurazione borbonica. Il governo traversava un momento difficilissimo perchè il suo capo, Casimir Périer, [illegible] vigile, accorto, devotissimo alla famiglia Orléans, era stato colpito dal colera. Tuttavia il Sottosegretario agli Interni, ogni giorno, si affannava a mandare comunicati ai suoi giornali sul caso Berry. Un giorno fu anche pubblicata questa lettera del console francese di Livorno, la quale ebbe la virtù di complicare sempre più le cose: «Il 1o maggio sono tornati a Massa gli addetti al seguito della duchessa. Avevano i passaporti vistati a Firenze; annunciavano che la signora sarebbe tornata a Massa avanti la fine del mese. Questi signori si sono recati a Carrara per sollecitare uno scultore francese, il signor Bienaimé, a terminare i busti ordinati dalla principessa. Aggiungo che ieri la marchesa di Podenas è rientrata nel palazzo ducale insieme con il personale di servizio ed ha ordinato di preparare le sale e le camere per l'imminente arrivo di Maria di Berry. La sua part

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

L'enigma del Giappone innervosisce gli allarmisti del Pacifico

Londra preme su Washington

per un inasprimento delle provocatorie misure antinipponiche

Le richieste che Hopkins ha portato a Washington - Anche il Governatore della Birmania fa il catastrofico - Nuovi sbarchi di truppe americane nelle Filippine - Tokio non muta atteggiamento ma conquista posizioni in Cina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, venerdì sera.

La situazione estremo-orientale, vista di qui, continua ad apparire quanto mai instabile e piena delle incognite più pericolose. Le notizie confluenti da ogni parte del Pacifico e della Cina, infatti, non permettono pronostici tranquillanti, anche se si presentano, per la maggior parte, sotto la veste del preordinato allarmismo anglo-americano e vanno ad aggiungersi alle molte, già registrate nei giorni scorsi, riguardanti atteggiamenti o azioni di carattere intimidatorio e provocatorio per Tokio.

Gli scopi britannici

Non sono qui pochi coloro che vedono in tutto questo complesso di cose un sistema — che i fatti diranno se efficace o errato — ideato da Londra per saggiare le reali intenzioni giapponesi e sapere fino a qual punto Tokio vuole e può impegnarsi nel tener fede agli impegni del Patto tripartito e alle sue finalità di creazione del nuovo ordine in Asia orientale.

Se la manovra ha questi scopi, finora non si può certo dire che li abbia raggiunti, o anche solo avvicinati, poichè Tokio è rimasta impassibile, ferma ad enunciare, rispondendo soltanto con delle dichiarazioni nè da qualunque bocca di personalità politica o militare siano uscite hanno avuto lo stesso tenore e cioè che il Giappone non vede le ragioni per un conflitto, che è sempre pronto ad accordare iniziative pacifiche pur essendo non meno pronto a rispondere adeguatamente ad atti di guerra o che siano incompatibili con i suoi programmi ed i suoi impegni d'alleanza.

Londra vuole, però, evidentemente, far uscire, ad ogni costo, il Giappone da questo stato di riserbo e, nel contempo, creare una situazione ad esso sfavorevole politicamente e militarmente nell'eventualità in cui Tokio decidesse di rispondere con le armi alle provocazioni ricevute.

Per questo, Londra continua a far pressioni su Washington, affinchè s'impegni sempre di più nel suo atteggiamento antinipponico. Proprio stamane, anzi, i giornali ricevono da Nuova York che colà si è autorevolmente informati che l'Inghilterra ha sondato il Governo degli Stati Uniti in merito all'adozione americana di un certo numero di provvedimenti intesi a impedire che il Giappone annetta le proprie riserve di determinate materie prime di grande utilità bellica.

Un elenco di tali provvedimenti desiderato da Londra è stato dato all'inizio di Roosevelt, Hopkins, durante il suo recente soggiorno nella capitale britannica, perchè lo consegnasse personalmente a Roosevelt e si crede che i desiderata britannici siano attualmente all'esame degli organi competenti di Governo a Washington.

Si ha ragione di credere, secondo l'informazione nuovaiorchese, che tra le proposte britanniche vi siano le seguenti:

1. - Gli Stati Uniti, le Filippine e l'Impero britannico e e l'Impero coloniale degli alleati dell'Inghilterra » debbono limitare le esportazioni al Giappone al volume normale del tempo di pace e anche meno.

2. - Gli Stati Uniti riducano ulteriormente le importazioni nipponiche, limitando il naviglio mercantile americano disponibile per tale scopo e soprattutto le navicisterne.

3. - Gli Stati Uniti acquistino ingenti quantità delle materie prime valute dal Giappone soprattutto sui mercati sud-americani, al da infrenarne la disponibilità per il Giappone.

4. - Permesso all'Inghilterra di istituire posti di controllo del contrabbando nel Mar Caraibico, al d'i controllare tutto il traffico attraverso il Canale di Panama diretto in Estremo Oriente.

Personalmente ad Hopkins è, poi, stato illustrato il fatto che, mentre l'Inghilterra controlla le esportazioni dall'Impero britannico di una grande varietà di materie prime, gli Stati Uniti hanno fatto altrettanto soltanto per un numero limitatissimo di prodotti. Così, ad esempio, è stato sottoposto dagli americani a licenza soltanto l'esportazione di benzina per l'aviazione ed alla ottanicità, mentre, si dice a Londra, concorrebbe estendere il sistema delle licenze a tutti, o quasi, i prodotti petroliferi.

Un Governatore fedele

Fin qui la notizia ricevuta da Nuova York. Il carattere provocatorio della richiesta che Hopkins ha portato a Londra è evidente e, se gli Stati Uniti dovessero accedere al desiderio britannico, v'è da credere che la tensione del Pacifico verrebbe ulteriormente aggravata, nonostante la tendenza di Tokio a ridurre tutto le cose alle loro giuste proporzioni.

Una nuova dimostrazione dell'intento britannico di mantenere e possibilmente inasprire l'attuale stato d'agitazione lo si può, poi, trovare in una notizia del germanico D.N.B. da Bangkok in cui si dice che il governatore inglese della Birmania ha dichiarato ai rappresentanti delle due Camere che la Birmania non sarà sola nel caso in cui scoccasse l'ora del pericolo. « La Birmania — egli ha detto — è ora parte integrante dell'Impero britannico e parteciperà attivamente all'organizzazione di difesa dell'Impero in Estremo Oriente ».

Questo bravo governatore eseguisce evidentemente con fedeltà gli ordini di Londra e si mette in linea con l'australiano Fadden che nei giorni scorsi nulla ha lasciato di intentato per convincere tutti i popoli del Pacifico che le più tragiche conseguenze sono da attendersi a breve scadenza, a causa dei propositi aggressivi della politica di Tokio.

Dall'Australia, del resto, si apprende anche oggi che è stato giunto l'incrociatore Sidney, ora dislocato nel Mediterraneo, che proseguirà altre unità da guerra destinate alle acque australiane per essere pronte a fronteggiare i gravi eventi che potrebbero maturare ».

A questa notizia si aggiunge, poi, un'informazione da Manilla, capitale delle Filippine, annunziante che oltre cinquecento soldati americani sono colà arrivati a bordo del trasporto militare degli Stati Uniti Grant. Le autorità competenti non hanno comunicato se si tratta di rinforzi, oppure di truppe inviate per il cambio, ma il fatto ha sollevato viva attenzione tanto più che, nel medesimo tempo, sono sbarcati a Manilla anche 143 ufficiali dell'esercito.

Trentamila cinesi

Le Filippine, dunque, continuano a restare all'ordine del giorno in quell'azione di attrezzatura militare, navale e aerea che, con intenti chiaramente antinipponici, Washington sta svolgendo nei suoi possedimenti del Pacifico.

Tokio reagisce con qualche misura militare a quest'azione anglo-americana? Mistero. Come gli uomini politici giapponesi appaiono riservati nelle loro dichiarazioni, altrettanto silenziosi restano i capi militari sui loro propositi e sulle misure prese, o da prendere.

Finora, infatti, resta soltanto confermata la notizia dell'arrivo nel golfo del Siam di quindici unità da guerra nipponiche a cui stanno per aggiungersene altre.

Sola per debito di cronaca, raccogliamo, poi, una informazione da Hong Kong, secondo la quale una autorità militare cinese ha dichiarato:

« Il Giappone ha improvvisamente iniziato il trasporto del grosso delle sue forze di continua di migliaia di soldati dalla Cina centrale verso alcuni punti da cui è possibile un rapido balzo nel Pacifico meridionale. Gli stessi ordini sono stati dati alle forze aeree precedentemente assegnate al territorio cinese.

« Queste ingenti forze giapponesi si stanno concentrando nella Indocina francese, nell'isola di Hainan e nella provincia meridionale cinese di Kuantung. Da queste basi le forze di spedizione giapponese sarebbero in una posizione strategica da poter lanciare un assalto a Singapore e alle Indie olandesi ».

Sia per la città da cui la notizia proviene, che per la persona che l'ha data (un generale di Chunking) essa va accolta con ogni riserva.

Per la Cina meritano, piuttosto, attenzione i dispacci che riguardano l'andamento della campagna degli eserciti del Sol Levante contro le armate di Ciang Kai Scek.

Notizie del Kiangsu informano, infatti, che al quarto giorno l'offensiva giapponese contro i resti della IV Armata comunista cinese e gli effettivi del Governo di Chunking ha raggiunto la sua massima intensità. Una colonna nipponica di un migliaio di uomini ha, anzi, occupato ieri la città di Hainghua, sede del comando del generale Han Tok Ching, vice-comandante delle forze di Chunking nello Sciantung e nel Kiangsu. Nella città, che era difesa da mura, i cinesi hanno abbandonato 1345 morti ed i giapponesi hanno catturato 526 prigionieri, fra cui 56 ufficiali.

Si apprende, inoltre, che il generale Li Ciang Kiang e i suoi trentamila uomini si sono arresi ai giapponesi e, passati a far parte dell'esercito del Governo centrale di Nanchino, cooperano attualmente con le truppe nipponiche.

Un manifesto inesistente

Da tutto ciò, pertanto, appare chiaro che gli allarmismi, le minacce e le provocazioni anglo-americane non distolgano per niente il Giappone dall'esecuzione del suo piano di annientamento della resistenza di Ciang Kai Scek, alleato e cliente di Londra e di Washington.

Anche stampe, ad ogni modo, abbiamo una nuova messa a punto ufficiale del Governo di Tokio sulla situazione. L'ufficiale Agenzia Domei, infatti, trasmette dalla capitale nipponica che il portavoce del Governo giapponese, dottor Kei Ishii, nel corso dell'abituale conferenza coi rappresentanti della stampa estera, in risposta ad una domanda concernente la notizia da Washington del 17 febbraio, secondo la quale l'Ammiragliato britannico avrebbe ammonito il Giappone che, in caso d'attacco a Singapore, gli Stati Uniti sarebbero intervenuti, ha dichiarato che il Giappone non ha ricevuto nessun ammonimento di tal natura e che, d'altra parte, l'Inghilterra non avrebbe nessun diritto di fare moniti di tal sorte.

Circa, poi, le affermazioni di alcuni membri del Congresso americano, secondo le quali gli Stati Uniti attaccherebbero il Giappone nel caso in cui questi aggredisse Singapore, il portavoce, girando la questione, ha domandato, a sua volta, se esista qualcuno il quale possa supporre che il Giappone attaccherà Singapore.

Interrogato, infine, sulla crisi nel Pacifico, il dott. Ishii ha dichiarato che la voci di tensione nella situazione in Estremo Oriente sono senza fondamento ed ha fatto rilevare che le sue dichiarazioni del 18 febbraio hanno provocato una reazione che egli stesso non aveva preveduto.

Come si vede, Tokio non cambia tattica, e atteggiamento.

B. C.

Contemporaneo attacco alla legge di Roosevelt sferrato con radiodiscorsi da cinque senatori

New York, venerdì matt.

I cinque più autorevoli oppositori del progetto di legge per gli aiuti alla Gran Bretagna, i senatori Nye, Walsh, Wehler, Taft e Deantt, hanno ieri sera pronunciato da diverse stazioni radio un attacco a fondo, esortando il popolo americano a far udire la sua voce contro il piano di guerra detto di « prestito e affitto ».

Tutti gli oratori hanno affermato che il progetto trascinerebbe gli Stati Uniti in guerra; gli Stati Uniti non dipendono dalla Gran Bretagna, nè dalla marina inglese, nè la Gran Bretagna sta combattendo per gli Stati Uniti.

(*United Press*)

L'"Ile de France" fermo a Singapore

New York, venerdì matt.

L'International News Service riceve dal suo corrispondente a Sciangai che, secondo dichiarazioni fatte da un capitano di marina britannico, il transatlantico francese *Ile de France*, di 43.450 tonnellate, è stato fermato a Singapore, al momento del crollo della Francia, dopo che il comandante aveva tentato invano di far affondare la nave stessa.

La piena del Danubio

I bombardieri ungheresi aprono il varco alle acque attraverso il ghiaccio

Budapest, venerdì sera.

Apparecchi da bombardamento dell'aviazione ungherese sono riusciti ieri a far saltare la barriera di ghiacci che ostruiva il corso del Danubio. Un'idea delle difficoltà che l'impresa presentava si può avere dal fatto che tale barriera aveva una lunghezza di una trentina di chilometri. Il fiume impetuoso delle acque attraverso il varco così creato ha provocato straripamenti che minacciano ora diversi distretti dell'Ungheria meridionale, mentre nella parte settentrionale del paese le acque si ritirano lentamente dalle regioni allagate.

Lo catastrofe di Santander

Le condoglianze del Papa al Governo spagnolo

Madrid, venerdì sera.

Il Nunzio Apostolico ha consegnato al Ministro degli Esteri di Spagna, Serrano Suñer, un telegramma di condoglianze del Santo Padre per la catastrofe che ha colpito la città di Santander.

Alla Conferenza panrussa

Due Commissari del Popolo redarguiti ed ammoniti per « scarso rendimento »

Mosca, venerdì sera.

(*Tr.*). La XVIII Conferenza panrussa del Partito ha chiuso ieri i suoi lavori con una discussione su questioni di organizzazione interna.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Berlino, Dekanosof, il Presidente della Repubblica finnico-carelliana, Kuusinen, e il generale d'Armata Tiulenief sono stati nominati membri del Comitato Esecutivo del Partito, in segno di riconoscimento dei loro meriti.

Un certo numero di Commissari del Popolo e altri eminenti funzionari del Partito sono stati esclusi dal Comitato Esecutivo per i risultati poco soddisfacenti della loro attività. Fra questi si trovano il Commissario per l'Agricoltura, Benediktof, e il Commissario per le Miniere, Merkulof.

Il Commissario del Popolo per la produzione aeronautica, Kaganovic, e quello per l'Industria chimica, Denisceff, sono stati ammoniti e avvertiti che essi saranno destituiti se le organizzazioni che essi dipendono non daranno migliori risultati nei prossimi dodici mesi.

Cinque balene catturate in un fiordo della Norvegia

Il grosso guadagno realizzato dai pescatori

Stoccolma, venerdì sera.

Cinque colossali balene sono state pescate nel fiordo di Kristiansand. L'olio ed il grasso di questi cetacei di larghissimo impiego nella chimica industriale sono saliti a prezzi così favolosi che i pescatori che le hanno uccise guadagnano 15 mila corone, circa settantamila lire ciascuno. E' la prima volta a memoria d'uomo che delle balene vengono a rifugiarsi nei fiordi norvegesi.

A. V.

Un rifugio antiaereo in casa

Questo cittadino di Londra, stanco di passare le umide notti nel rifugio antiaereo in giardino, ha trasportato in casa gli elementi in lamiera ondulata d'acciaio del rifugio, sotto i quali si nasconde al primo allarme. Buon per lui che abita al pianterreno e che la casa non ha cantina...
(Foto A. P. Berlino)

L'ex-Re di Spagna si è aggravato

Attacchi d'insufficienza cardio-respiratoria

Roma, venerdì sera.

Le condizioni di salute dell'ex Sovrano di Spagna sono alquanto peggiorate rispetto alla giornata di ieri. L'infermo ha trascorso una notte prevalentemente agitata.

Il bollettino medico redatto stamane dice che: « durante la scorsa di ieri sono insorti gravi attacchi d'insufficienza cardio-respiratoria, che si sono ancora accentuati durante la notte ».

Il prelevamento dei grassi e dello zucchero per il mese di marzo

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, a datare dal 1° marzo, sono sospesi la fabbricazione ed il commercio della pasticceria fresca con ripieghi di farina, latte, olio, burro e altri grassi. Da tale data sono anche sospesi la fabbricazione ed il commercio della gelateria che impieghi latte e derivati, mentre è consentita la vendita in tutti i giorni dei gelati preparati con frutta.

Sempre dalla stessa data è altresì sospesa la fabbricazione dei panettoni, restando consentita la vendita della produzione esistente fino a tutto il 15 marzo.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Trasferimenti in S.P.E. per merito di guerra.

Coda, fercente fanteria complemento; Fiamini, ten. fant. compl.; Goffredo, ten. fant. compl.; Pirona, ten. fant. compl.; Rudella, ten. fant. compl.; Olivieri, ten. fant. compl.; Pandolfini, sottotenente fant. compl.; Crocì, sottotenente fant. compl.; Borla, sottotenente fant. compl.; Casu, sottotenente fant. compl.; Soddu, sottotenente fant. compl.; Martello, ten. artiglieria compl.; Berioni, sottotenente artigl. complemento.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Benedicenti, Paris, Zirrosel.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Mesarini.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti incorporati del grado superiore promossi capitani, Capitani.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti: Zuppetta.

SERVIZIO SANITARIO (Ufficiali medici)

Capitani incorporati del grado di maggiore, Francia, Larorra, Barile.

Ufficiali riassunti in servizio attivo.

ARMA DI FANTERIA

Capitano promosso maggiore (Proveniente dal s.p.e.): Picarki

La fabbricazione e il commercio della pasticceria fresca sospesa dal 1.o marzo

La vendita dei panettoni consentita solo fino al 15 marzo

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, a datare dal 1° marzo; sono sospesi la fabbricazione ed il commercio della pasticceria fresca con impieghi di farina, latte, olio, burro e altri grassi. Da tale data sono anche sospesi la fabbricazione ed il commercio della gelateria che impieghi latte e derivati, mentre è consentita la vendita in tutti i giorni dei gelati preparati con frutta.

Sempre dalla stessa data è altresì sospesa la fabbricazione dei panettoni, restando consentita la vendita della produzione esistente fino a tutto il 15 marzo.

DAL 1905

Figli legittimi e naturali

in lotta attorno ad un'eredità

Una complicata vertenza che si trascina da 36 anni dinanzi alle aule dei tribunali

Roma, venerdì sera.

Fu data a suo tempo notizia di una singolare vicenda giudiziaria in cui una delle parti aveva invocato l'autorevole testimonianza di Gabriele D'Annunzio attraverso una delle più famose novelle della Pescara: « Guerra del ponte ». In tale novella il Poeta ha lasciato uno scultoreo ritratto di don Teofilo D'Annunzio, sindaco di Pescara, « un piccolo dottore di legge, cavaliere, tutto untuosamente ricciutello, con gli omeri sparati di forfora, con chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni ».

Orbene, un nemo dei chiari occhietti esercitati alle dolci simulazioni, un piccolo « ricciutello, fu capace di stuprare la gagliarda figlia di un macellaio? Questo problema, sul quale da ben 35 anni si versano fiumi d'inchiostro e che costituisce l'essenza della causa di cui sopra, non pare sia stato giudizialmente ancora risolto. La discussione si aprì nel 1906 quando, morto don Teofilo ed entrati i fratelli in possesso del suo vastissimo patrimonio, venne fuori certo Giuseppe D'Angelo affermando che egli era figlio naturale del defunto il quale, in una lontana notte del 1885, lo aveva procreato mandando con violenza una robusta popolana.

Questo episodio boccaccesco egiò nella sua postulazione giudiziarie il candidato figlio naturale. E furono sette anni di controversie dalle quali il D'Angelo uscì malconcio, poichè il Tribunale di Chieti gli dette torto ed egli parve acquetarsi. Ma poi, trascorsi ancora una dozzina d'anni, ricorse in appello e la sua tenacia questa volta fu coronata da successo: infatti, nel 1929, la Corte d'Appello dell'Aquila gli dette ragione e lo dichiarò figlio naturale di don Teofilo D'Annunzio. La Corte di Cassazione confermò la sentenza e così Giuseppe, più che sessantenne, si trovò ad essere definitivamente figlio ed erede del defunto sindaco che ormai da 25 anni dormiva il sonno dei giusti.

La vicenda non è finita qui, ma si è complicata allorchè Giuseppe ha chiesto la sua parte di eredità ai fratelli del padre. Di questi, alcuni erano morti; altri andavano morendo a mano a mano che si svolgeva il giudizio. E infine passò a miglior vita il Giuseppe D'Angelo, finalmente D'Annunzio. Così da alcuni anni a questa parte proseguono la contesa i figli dei protagonisti e i figli dei figli. I discendenti legittimi di don Teofilo non rifiutano di consegnare l'eredità, ma pretendono di trattenere i frutti goduti sino al 1930; perchè, essi dicono, sino in quell'anno il finalmente D'Annunzio Giuseppe D'Angelo si diede a chiedere i beni e fino allora essi erano stati eredi apparenti di buona fede. Anche i frutti e le rendite precedenti reclamano invece gli eredi del figlio naturale di don Teofilo e sin dal 1905: perchè i fratelli di don Teofilo non avevano mai ignorato l'amorosa impresa del sindaco e non potevano comunque ignorarla da quando il D'Angelo si era fatto innanzi a reclamare il suo stato.

Da ciò un gran discutere di buona e di mala fede, anche con il testo di Gabriele D'Annunzio riguardante i dati fisici di don Teofilo, nelle mani dei patroni delle parti: gli avvocati Jantoila e Andrioli per gli eredi naturali, e gli avvocati Mapei e Nicola Romualdi per i discendenti legittimi. I quali, ultimi, avuta ragione dinanzi al tribunale di Pescara, hanno poi avuto torto dinanzi alla Corte di Appello dell'Aquila, e poi ragione dinanzi alla Suprema Corte e poi ancora ragione dinanzi alla Corte di Appello di Roma in sede di rinvio.

Ma gli eredi naturali non si arrendono e oggi la questione della buona fede si è discussa ancora dinanzi la seconda sezione civile della Corte di Cassazione. Il Pubblico Ministero comm. Marchioli ha chiesto l'accoglimento del ricorso: e se, come si ha ragione di ritenere, sarà questa la decisione del Supremo Collegio, si tornerà dinanzi ad altra Corte di Appello. La vicenda non finirà però nemmeno qui perchè bisognerà porre mano ai rendiconti e valutare le rendite e stimare i beni.

Pericoloso pregiudicato arrestato a Valenza

Valenza, venerdì sera.

L'altra sera, nel suburbio di Valenza, il brigadiere Mario Vespa dei Carabinieri, scorgeva un individuo che alla sua vista tentava di scomparire. Raggiuntolo e chiestegli spiegazioni, il fermato dichiarava di essere in cerca di un albergo per passare la notte. Ma l'ospitalità gli veniva... gratuitamente offerta dal brigadiere che invitava in caserma lo sconosciuto, qualificatosi poi per certo Franco Consonno fu Giuseppe di anni 40, da Milano. Passato in guardina e chieste informazioni a Milano, si veniva a sapere che il fermato era un temibile pregiudicato, più volte condannato per diversi reati.

Una sortina fra due studenti

Partita a pugni per gli occhi di Leonilde

Casale, venerdì sera.

Leonilde C. è una bionda forosetta, alquanto belloccia, vivace e dagli occhi sognanti. Lavora da sarta ed è sempre vicina alla finestra che dà su una strada frequentata. Fra una cucitura e l'altra, i suoi occhi azzurri interrogano la volta del cielo... e si fissano verso una finestra dirimpetto, ove per molte ore del giorno uno studentello, G. C., si sofferma a studiare e a fantasticare sulle gioie dell'amore. Le dolci ottave del Carducci e del Petrarca infiammano il cuore dello studente innamorato, che, nelle serate di maggiore espansione, comunica come può alla bella il suo tormento. E Leonilde sogna anch'essa.

Un brutto giorno, però, accade l'imprevisto. G. C. si accorge che il tormento della sua anima non ha più negli occhi di Leonilde quella rispondenza che egli pretende. Ne cerca le cause e trova che un suo compagno di studio, forse il suo più intimo amico, ha fatto breccia nel cuore della sua bella. Sono giorni di ansia e di attesa e, finalmente, la sorpresa nelle prime ore serotine in una via poco frequentata. I rivali, dopo un piccolo scambio di invettive, passano ad una partita di pugilato sonz'arbitro. Strilli della biondina e poi la scena va a finire dinanzi ai genitori e entrambi gli spasimanti che, da saggi, sentenziano l'allontanamento dei giovani dalla città per qualche settimana, onde far calmare i bollenti spiriti.

La trovata di un vecchietto

Simula un malore per farsi ricoverare all'ospedale

Tortona, venerdì sera.

Ieri mattina si presentò in portineria all'Ospedale Civile un vecchio, male in arnese, identificato poi per certo Nazzareno Naspaggi, di anni 80, da Milano, domandando, con insistenza, di essere ricoverato urgendogli delle cure.

Il portinaio Magrassi, con buone maniere, cercò di convincerlo di certe pratiche e documenti di cui bisogna provvedersi, ma il vecchietto, risentitosi, lentamente si allontanò mormorando: « Ebbene! Vedrete che fra due ore mi accetteranno ». Così dicendo, raggiunse la piazza del Duomo affollata di gente e, senza tanti complimenti, con mossa studiata, si gettò a terra, emettendo lamenti, subito soccorso da molti presenti. Accorse, pure, il cav. Giuseppe Priora, membro del Direttorio del P.N.F. ed il dott. Codevilla che chiamarono la Croce Rossa che, con autolettiga, trasportò il vecchio all'ospedale. Alla sua vista il portinaio esclamò: « Me l'ha fatta! ». Ad ogni modo il Naspaggi venne ricoverato e trattenuto in osservazione.

Un incendiario scoperto dopo sette mesi

Ferrara, venerdì sera.

A conclusione di laboriose indagini è stato denunciato quale sospetto autore di un incendio tale Augusto Trevisani, di 53 anni, da Medelana. Durante una notte dell'agosto scorso, il fuoco si sviluppava improvvisamente in canonica ed il campanaro e l'Arciprete don Anelusco Mazzocchi, riuscivano a circoscrivere le fiamme. Durante lo spegnimento delle fiamme, il sacerdote si accorgeva che il fuoco era stato propagato a mezzo di una balla di paglia intrisa di petrolio ed accesa davanti alla porta della canonica. Il dolo pertanto era evidentissimo e le indagini esperite, come abbiamo riferito, si sono appuntate sul Trevisani, il quale naturalmente nega.

BORSE

TORINO, 21 febbraio.

TITOLI	Prezzi ufficiali		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	72 80	72 60	Marelli	171 —	172 —
Id. f. p.	72 65	72 60	Fiat	389 50	391 —
Rel. 5%	70 25	70 25	Ipelca	131 20	130 50
Id. f. p.	70 30	70 35	Savigl.	1070 —	1080 —
Rend. 6%	90 85	90 80	Kobinia	207 50	210 —
Id. f. p.	90 75	90 80	Siem	148 —	149 —
Ind. 5%	93 75	93 70	Ideal	181 —	182 50
Id. f. p.	93 85	94 —	Mecc.	267 —	272 —
B.T.N. '31	100 —	100 —	Fiadder	535 —	536 —
Id. '43 I	94 70	94 80	Ilva	237 —	237 —
Id. '43 II	94 70	94 50	Ansaldo	33 —	33 —
Id. '44	96 —	96 10	Westing.	400 —	400 —
Id. '49	97 50	97 30	Borgo-ec.	1635 —	1635 —
Dir. 4%	457 —	456 —	Viscosa	542 —	547 50
Id. 5% '36	412 —	412 —	V. Lazio	103 75	104 50
Id. 5% '37	408 75	410 —	Dubosery	497 —	497 —
R. Pred. 4	456 50	457 —	Fiuse	109 50	111 —
Id. 5 1/2 %	417 50	417 50	Cham.	250 —	253 50
Migliur. 4	435 —	435 —	Ubaldini	125 —	125 —
Fond. 3%	302 —	301 50	Ilr	242 50	242 50
Id. 4 1/2 %	472 50	474 —	Frigi	170 —	170 —
Miller 4 1/2	473 50	475 —	Schiapp.	90 —	90 75
Id. stat. 4	480 —	480 —	M. Lanza	207 —	207 —
Istit. 4 1/2	473 —	473 —	Aplè	103 50	106 —
Id. 4 1/2	458 —	465 —	Bombrini	81 75	83 —
Ass. Gen.	665 —	665 —	Montep.	1270	1280 —
Mediter.	302 —	301 50	Taler Gr.	458 —	458 —
Meridion.	1125 —	1106 —	Amiata	533 —	548 —
Nav. A. I.	565 —	565 —	Sinaleoni	218 50	219 50
Ver. Nord	158 50	160 —	Augus F.	484 —	488 50
Italgas	15 675	15 925	M. Zoccli	90 75	91 50
Sip	77	78,75 1/8	Fluria	47 —	48 —
Telvi	367 —	366 —	V.-Unica	68 50	68 50
F. C. M.	102 1/8	102 1/2	Gent St.	302 —	315 —
Valdarno	1045 —	1055 —	Ilcina	690 —	705 —
Mariz. El.	324 —	326 —	Ellsaam.	925 —	1025 —
Linea	11 80	11 75	Cart. Ital.	155 —	155 —
Sint	736 —	740 —	Bargo	465 —	472 50
Sasa	107 50	107 50	Fiera R.	115 —	115 —

GAMBI: Svizzera 450; New York 19.80.

MILANO, 21 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	90 70	90 80	Ilmenau	293 —	296 —
Id. f. p.	90 70	90 80	Edison	235 75	239 —
Id. 5%	77 40	77 40	Id. priv.	96 —	96 —
Id. f. p.	77 35	77 35	Volta	177 —	178 —
Rend. 6%	93 75	93 80	Bonetaia	410 —	411 50
Id. f. p.	93 85	93 90	Labiaroz	1014 —	1018 —
Id. 5%	79 70	79 40	Unicredit	370 —	366 —
Id. f. p.	79 75	79 50	Sarda	84 75	84 75
Elim	496 —	499 —	Emiliana	736 50	734 —
Centrale	1195 —	1203 —	Fabbrica	241 —	242 —
Ass. Gen.	655 50	667 —	Mil	1046 —	1050 —
Mediterr.	303 50	306 —	Ilcina	690 —	705 —
Meridion.	1113 —	1116 —	Id. priv.	991 25	991 25
Cent. Ven.	293 —	298 —	Ilcina	107 75	107 50
Lombarde	33 75	33 75	Comacchio	194 —	194 —
Cantoni	1015 —	1040 —	Sip	77 75	78 75
Finter	1450 —	1450 —	Tirso	102 —	105 —
Tirso	105 —	107 —	Ilcina	102 —	102 —
Ilcina	1180 —	1180 —	Meridl. El.	333 50	333 —
Gr. Angeli	1510 —	1522 —	Ilcina	117 50	118 50
Ilcina	678 —	678 —	Ilcina	221 —	221 —
Lariana	875 —	871 —	Ilcina. El.	650 —	650 —
Ilcina	1289 —	1277 —	Terni	365 —	365 75
Ilcina	700 —	701 —	Unes	16 475	14 575
Ital	87 —	86 50	Marelli	191 —	192 75
Ceram. R.	477 75	476 50	Terni	147 —	152 25
Op. Mon.	562 —	560 —	Ital	788 —	800 —
Ilcina	750 —	760 —	Mot	744 50	733 —
Ilcina	1060 —	1060 —	Ilcina	224 —	224 —
Targetti	178 —	178 50	Ilcina	233 —	242 —
Fisac	180 —	180 75	Raff. L. L.	1048 —	1048 —
Cantoni	481 —	481 50	E. Zoccli	90 25	91 75
Bernasc.	102 50	104 —	Motta	140 —	140 50
Cantoni	102 75	105 75	Anic	108 50	108 —
Sola	541 50	547 —	Italgas	15 45	15 45
Perchett	316 —	315 —	M. Lanza	207 —	205 —
Soldi	41 75	42 50	Montecat.	477 —	477 —
Ansaldo	34 50	34 —	Perroni	17 10	17 40
Ilva	235 75	235 50	Anic	108 50	112 50
Siscati. R.	148 —	147 —	Immobil.	712 —	733 —
Aquila F.	353 —	358 —	Ind. Edil	38 75	39 75
Montecat.	218 75	219 25	Pirelli R.	1140 —	1134 50
Ilcina	180 50	180 —	Beni St.	302 —	320 —
Ilcina	525 50	533 —	La Meloria	76 —	76 50
Brade	494 —	490 —	Saiarella	112 50	112 75
Ilcina	147 —	147 —	Ilcina	268 —	271 —
Ilcina	1 —	1 —	Ilcina	1 —	1 —

GENOVA, 21 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. Ld.	336 —	337 —	Ilcina	330 —	333 —
Ilcina	178 —	180 —	Ilcina	331 —	333 —
Cotonific.	148 —	150 —	Ericsson	941 —	950 —
Ilcina. El.	161 50	163 —	Ilcina. e.	1015 —	1048 —
Montecat.	93 50	97 —	Zuccheri	615 —	618 —
Ilcina	330 —	330 —	—	—	—

TRIESTE, 21 febbraio.

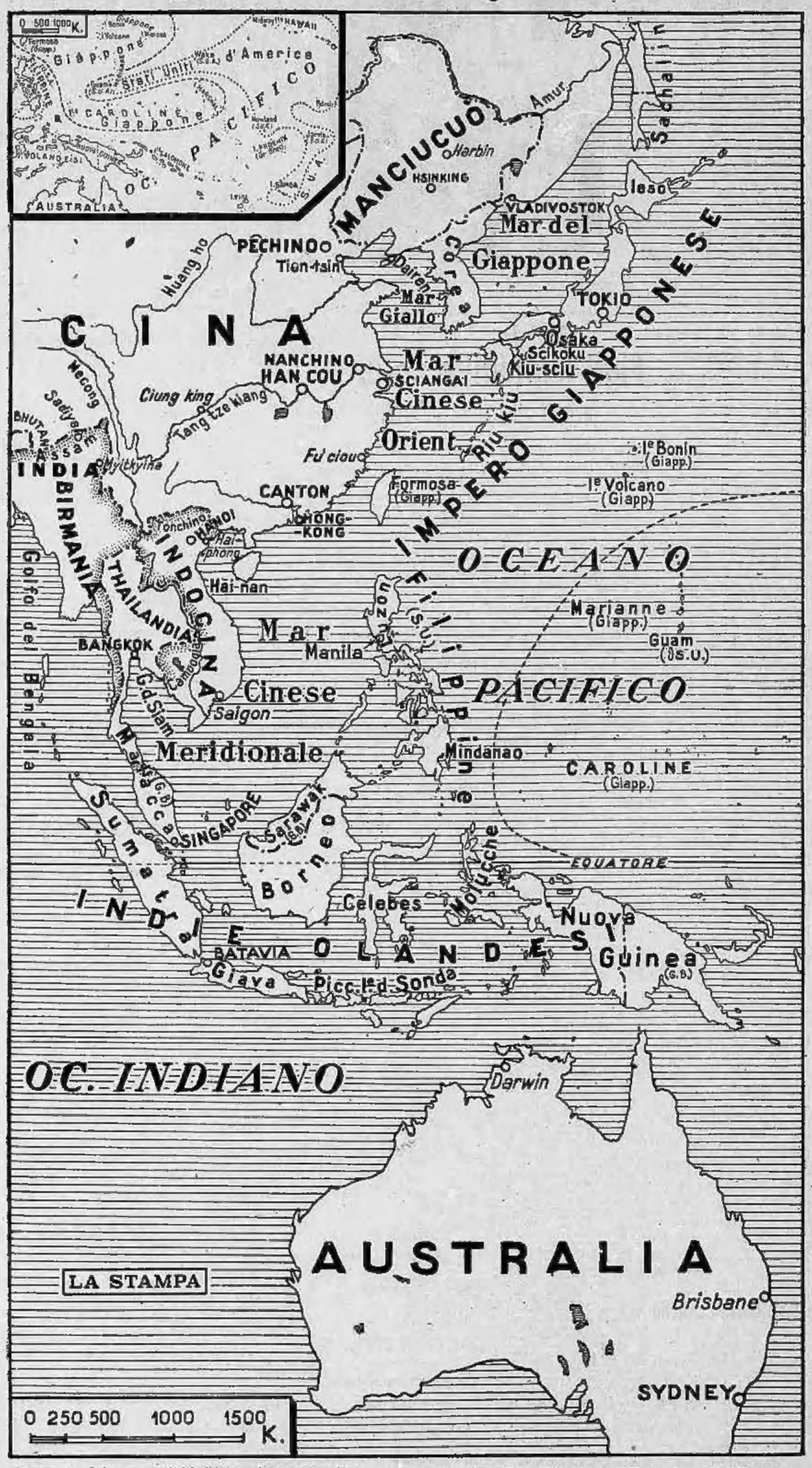
TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Generali	853 —	860 —	Martinol.	135 —	135 —
Assic. it.	621 —	630 —	Trieste	176 50	176 —
Infortuni	2080 —	2082 —	Cantieri	141 50	141 50
Adriat. A.	1310 —	1312 —	Ampelea	425 —	425 —
Ad. di	1308 —	1315 —	Salcetti	280 —	280 —
Danubio	295 —	295 —	—	—	—

TORINO, 21. — Riporti sistemati felicemente con denaro superiore agli impegni e molti tassi speciali per titoli ricercati e ripetuti. La chiusura evitasi la seguita ha accentuato le buone disposizioni precedenti con sviluppi diffusi a quasi tutti i valori industriali. Più progrediti Isotta, Sip, Meridionali, Beni Stabili, Burgo, Viscosa, seguiti in parte dagli altri. Più attivi e ricercati, nei Fondi Pubblici, la Rendita e il Redimibile con vantaggi notevoli.

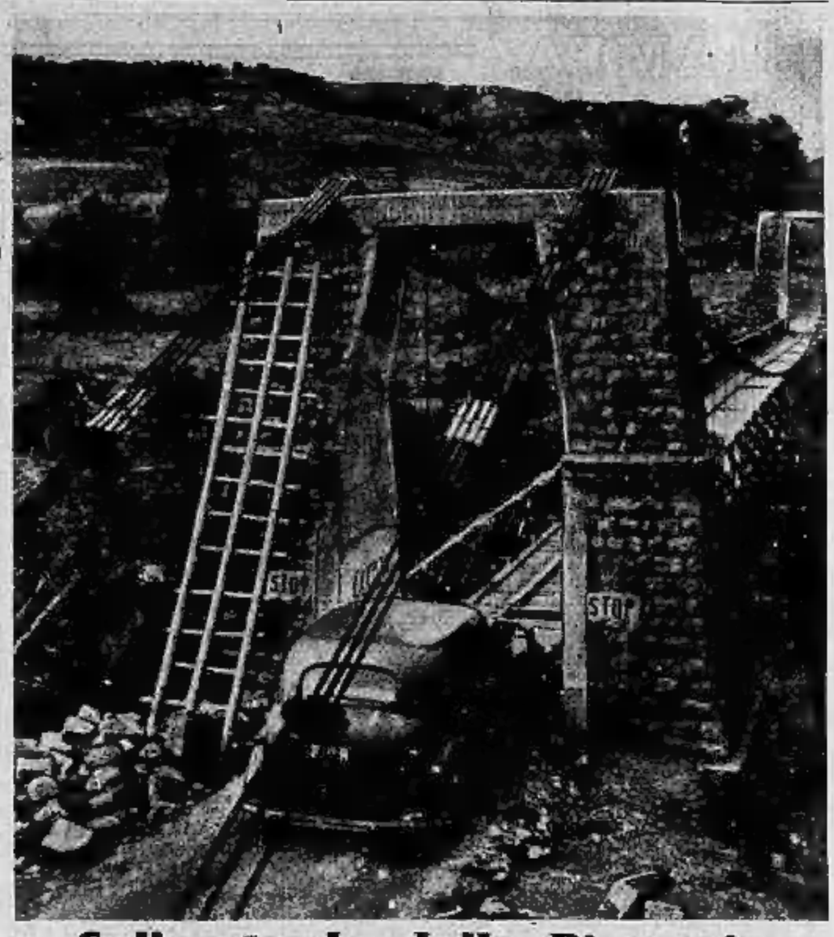
PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50 % 72,70; Redimib. 3,50% 70,65; Rendita 5 % 90,70; Redimib. 5 % 93,80; Ferrov. 3 % 302; Ir 4,50 % 474; Ilver 4,50 % 475; Stet 4 % 500; Ir Marre 4,50 % 473; Ir Ferro 4,50 % 495; Ass. Generali 863; Mediterranee 595; Meridionali 1132; Torino Nord 160; N. A. I. 562; Italgas 15,50; Sip 79; Terni 364; Valdarno 1080; Meridl. Elettr. 394; P. O. E. 100; Sasa 107; Unes 14,70; Stet 744; Marelli 191; Savigliano 1026; Nebiolo 359; Incet 122; Moncenisio 272; Finsider 556; Ilva 238; Siam 147; Ansaldo 50; Westinghouse 398; Fiat 990; Isota 156; Perlanti 223; Dalmine 124; C. I. R. 240; Frigi 170; Schiapparelli 90; Mira Lanza 266; Anic 108; Rumianca 35; Montepani 328; Talco 489; Amiata 544; Montecatini 220; Acque Pot. 488; Rom. Zuccheri 91; Florio 48; Vetrori Unica 68; Lane Borgos. 2650; Velli Lanie 164; Viscosa 548; Cotonifici Meridl. 92a; Fisac 110; Beni Stabili 314; Sidac 332; Risanamento 990; Cartiera It. 152; Burgo 476; Cartiere Merid. 50; Fornaci Rlun. 114; Sade

La zona dell'Oceano Pacifico
teatro delle provocazioni antinipponiche dell'Inghilterra e degli Stati Uniti



Provocata dai preparativi bellici anglo-americani, che procedono a ritmo intensificato, e dallo scatenarsi della propaganda al soldo di Londra e di Washington, la tensione nel Pacifico sta accentuandosi pericolosamente. Mentre da un lato gli inglesi riforniscono di truppe e di armi Singapore, mobilitano le forze australiane e minacciano i confini della Tailandia (tentando di far fallire le trattative tai-indocinesi di Tokio), dall'altro gli americani hanno deciso di fortificare le isole di Guam e Samoa, minacciando lo spazio vitale del Giappone. A ciò si deve aggiungere l'intensa menzognera propaganda attraverso la radio e i giornali, a mezzo della quale gli anglo-americani tentano di addossare in anticipo al Giappone le responsabilità di un eventuale conflitto. Di fronte a queste provocazioni Tokio mantiene un contegno calmo e dignitoso, esprimente fermezza e vigile difesa dei proprii interessi nello spazio vitale asiatico che le compete nel Pacifico.



Sulla strada della Birmania

La strada di Burma, attraverso la quale vengono inviati i rifornimenti anglo-americani a Ciang Kai Scek, è continuamente martellata dagli aerei nipponici. Ecco un ponte di fortuna destinato ad avere breve vita

Provetto nuotatore a due anni

Il piccolo Edwin Lennox di Chicago, di soli 27 mesi, figlio di un ex-campione olimpionico, non solo sa nuotare, ma si tuffa e nuota sotto acqua. Egli guizzava già come un pesce prima di saper camminare.

IRENE VON MEYENDORFF

La veletta rende affascinante un bel volto. In questo caso si tratta di quello grazioso di Irene von Meyendorff, « stella » del cinema tedesco.